

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
5	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	RIMBORSI IVA, RIDOTTE LE RISORSE (M.Mobili)	2
29	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	DUE NUOVE ALIQUOTE PER RIDURRE L'IRPEF	4
46/47	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	DAI RITARDI AI SILENZI LO SVILUPPO NEGATO	8
2/3	Corriere della Sera	17/10/2012	PIU' IVA MENO IRPEF, ECCO LE NUOVE TASSE (M.Sensini)	17
21	Corriere della Sera	17/10/2012	DAI TAGLI AI PARTITI FONDI PER I TERREMOTATI (M.Iossa)	19
14/15	La Repubblica	17/10/2012	FUOCO INCROCIATO SULLA MANOVRA BERSANI: "INQUA E INEFFICACE" (V.Conte)	20
1	Libero Quotidiano	17/10/2012	SUI COSTI STANDARD IL GOVERNO NE FA UNA GIUSTA (F.Bechis)	22
53	Rapporti24 Territori (Il Sole 24 Ore)	17/10/2012	BUROCRAZIA ELEFANTIACA EMERGENZA REGIONALE (S.Butera)	25
Rubrica Pubblica amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	Int. a V.Grilli: GRILLI: DALLE DISMISSIONI I FONDI PER I CREDITI PA (F.Forquet)	26
5	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	DOTAZIONI UTILIZZATE COME UN BANCOMAT SEMPRE APERTO (Mar.b.)	29
8/9	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	NELLE SEMPLIFICAZIONI-BIS STP AL "SILENZIO-RIFIUTO" E DURC VALIDO 180 GIORNI (E.Bruno)	30
11	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	ALLE SCUOLE PRIVATE FONDI PER 223 MILIONI (M.mo.)	36
15	Corriere della Sera	17/10/2012	I 219 MAGISTRATI CHE NON FANNO I MAGISTRATI (S.Rizzo)	38
15	La Repubblica	17/10/2012	SALTA IL BLOCCO DEI CONTRATTI PUBBLICI VIA ALLE SEMPLIFICAZIONI, MA E' SCONTRO (R.Petrini)	39
19	Il Messaggero	17/10/2012	SUPER-INPS, SONO 4 MILA GLI ESUBERI DI PERSONALE (G.Franzese)	41
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Corriere della Sera	17/10/2012	E DI SEMPLIE NON RESTO' NULLA (M.Ainis)	43
42	Corriere della Sera	17/10/2012	NOI SINDACI AL LAVORO PER I CITTADINI (P.Fassino)	44
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
10	Il Sole 24 Ore	17/10/2012	"SEMPLIFICAZIONI, APPROVAZIONE SPRINT" (C.fo.)	45
3	La Stampa	17/10/2012	MONTI: "TASSE PIU' ALTE? CHIEDETE A GRILLI" (A.Barbera)	47
4	La Stampa	17/10/2012	"A FINE 2013 FUORI DALLA RECESSIONE" (T.Mastrobuoni)	49

Rimborsi Iva, ridotte le risorse

Copertura di altre spese statali garantita con 3,2 miliardi destinati alle imprese

Marco Mobili

ROMA

Il rimborso Iva può attendere. Quanto meno per il primo semestre 2013. Potrebbe essere questo l'effetto immediato prodotto dal "taglio" alle spese da 3,2 miliardi deciso dal Governo al fondo per i rimborsi Iva. Un po' come dire che la liquidità di cassa necessaria nel 2013 a coprire le spese indifferibili dello Stato la dovranno garantire, almeno nell'immediato, le imprese. Soprattutto in termini di attesa prima di potersi vedere restituire in conto fiscale dall'Erario i crediti Iva maturati in questi anni.

Si tratta, certamente, di una partita contabile, come spesso hanno sottolineato dall'Economia. Ma che nei fatti potrebbe rallentare e non di poco il flusso di erogazione delle somme spettanti. Non è un caso, infatti, che il colpo di acceleratore registrato dal 2010 al 2012 nelle liquidazioni delle risorse si è concentrato soprattutto negli ultimi mesi di quest'anno. Ad esempio nello scorso mese di settembre, come promesso dallo stesso ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, in risposta a un question time a Montecitorio, è stata effettuata un'erogazione di 900 milioni. Per i restanti mesi del 2012, al netto di imprevedibili frenate e sulla base delle liquidazioni che dovrebbero essere effettuate secondo il piano stanziamenti fissato dal Mef il 3 luglio scorso, si potrebbe registrare anche un recupero rispetto alle ero-

gazioni effettuate nel 2011 pari al 510 milioni in più (8,1 miliardi del 2012 contro i 7,1 del 2011).

Ma cosa andrà a coprire il taglio del fondo dell'Economia sui rimborsi Iva che nelle pieghe dei documenti della Ragioneria generale dello Stato viene definito «Riduzione dotazioni finanziaria Missione "Politiche economiche-finanziarie e di bilancio"»? La relazione tecnica all'articolo 8, comma 22, depositata ieri in Parlamento spiega che il taglio di 3,2 miliardi per il

GLI ALTRI IMPIEGHI

Finanziate anche le uscite per la continuità dei lavori sulla rete ferroviaria, per l'Anas, la Torino-Lione e il Mose di Venezia

2013, di 1,2 per il 2014 e di 1 miliardo per il 2015 andrà a coprire in soli termini di saldo netto da finanziare per i prossimi tre anni gli oneri indicati nel Ddl stabilità. Tra questi rientrano gran parte delle spese indifferibili indicate proprio nell'articolo 8 del Ddl. Tra le spese in conto capitale si segnalano i 600 milioni di euro stanziati per assicurare la continuità nel 2013 dei lavori di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, nonché i 300 milioni per l'Anas. Ci sono poi i 60 milioni stanziati per rifinanziare la Torino-Lione e i 50 per il Mose, che diventano 400 per i

due anni successivi.

Ci sono, poi, 900 milioni per l'anno 2013, da ripartire con apposito provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri, per il finanziamento di interventi di settore, relativi, rispettivamente, a università, materia sociale, famiglie, giovani, ricostruzione dell'Aquila e sostegno a processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali.

Altri 130 milioni per il solo 2013 serviranno per coprire gli effetti finanziari negativi sui saldi di finanza pubblica generati dall'integrazione del Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario. C'è poi anche un intervento ad hoc per la Campania. Vengono stanziati 159 milioni per consentire alla regione il completamento del ripiano dei disavanzi sanitari autorizzati dal citato Dl 262/90, prevedendo, anziché la contrazione di un mutuo, un trasferimento di risorse alla regione. Tra le misure da finanziare c'è poi lo stanziamento di 100 milioni per avviare il cosiddetto Fondo degli esodati.

Il peso di questi oneri non rinviiabili sarà comunque sostenuto non solo dal taglio delle risorse dei rimborsi Iva, ma per 631,7 milioni da una riduzione dell'apposito fondo per le esigenze indifferibili costituito nel 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle pagine 29 e 30

Legge di stabilità: le misure fiscali

IL QUADRO

Ancora una volta il Governo fa ricorso ai fondi che dovrebbero essere usati per le aziende

IL CASO

100 milioni

Lo stanziamento che è necessario per avviare il Fondo per gli esodati

AGRICOLTURA

Per le società scatta già da quest'anno lo stop al prelievo su base catastale

I NUMERI

LE EROGAZIONI

4.392

I milioni erogati fino ad agosto

Secondo il piano di stanziamenti che è stato messo a punto dal ministero dell'Economia tra gennaio e agosto di quest'anno sono state erogate risorse per rimborsi in conto fiscale per 4.392 milioni (-4% rispetto al 2011 quando erano stati erogati 4.581 milioni). In particolare l'erogazione del mese di agosto (602 milioni) è stata superiore di 102 milioni, rispetto alle previsioni del piano iniziale. A questa cifra va aggiunta l'ultima tranche di 900 milioni che è stata stanziata lo scorso settembre

I FONDI 2012

1.600

I milioni attesi entro fine anno

Secondo i piani del Mef ci sono ancora due tranche da erogare per i rimborsi in conto fiscale fino alla fine dell'anno: 800 milioni per il mese di ottobre e altri 800 milioni per novembre. Alla fine del 2012 l'Erario avrà dunque stanziato complessivamente 8.194 milioni per il 2012. Con una dote di 510 milioni (+7%) in più rispetto al 2011 (7.684 milioni). Ma le disponibilità erogate per il 2012 sono comunque lontane dalle cifre raggiunte nel 2010 quando le risorse messe a disposizione per i rimborsi avevano raggiunto 9.787 milioni

IL RICORSO AL FONDO

5

I «prelievi» negli ultimi anni

Oltre alla legge di stabilità il Governo Monti ha fatto ricorso al fondo per i rimborsi tributari in altre due occasioni: per la legge Fornero sul mercato del lavoro per finanziare i futuri ammortizzatori sociali. E poi per il decreto legge sulle liberalizzazioni per sbloccare i fondi necessari alle Pa per saldare i propri debiti con le imprese. Il Governo guidato da Berlusconi vi ha fatto ricorso almeno in due occasioni: nella legge di stabilità 2011 e nella prima manovra estiva dell'anno scorso

IMPRESE

Iva, ridotte le risorse per i rimborsi alle aziende

Risorse ridotte per i rimborsi Iva alle aziende. È questo l'effetto atteso dal "taglio" da 3,2 miliardi deciso dal Governo al fondo per i rimborsi Iva. Con i fondi destinati alle imprese viene garantita la copertura di altre spese statali.

Mobili ▶ pagina 5



Documenti

Il disegno di legge di stabilità 2013

Due nuove aliquote per ridurre l'Irpef

www.ecostampa.it

Pubblichiamo le parti di maggior rilievo del disegno di legge di stabilità 2013 e della relativa relazione tecnica. Sono evidenziate in neretto le parti di testo che sostituiscono le tabelle originali contenute nella relazione.

ARTICOLO 12

Disposizioni in materia di entrate

1. Nell'articolo 40 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato, da ultimo, dall'articolo 21 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, al comma 1-ter sono soppresse le parole: «fino al 31 dicembre 2013»; nel medesimo comma, sono soppresse le parole: «sono incrementate di 2 punti percentuali. A decorrere dal 1° gennaio 2014 le predette aliquote».

2. All'articolo 11, comma 1, del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni: a) nella lettera a), le parole «23 per cento» sono sostituite dalle seguenti «22 per cento»; b) nella lettera b), le parole «27 per cento» sono sostituite dalle seguenti «26 per cento».

RELAZIONE TECNICA

La proposta normativa dispone la riduzione di un punto percentuale delle aliquote dei primi due scaglioni Irpef (articolo 11, comma 1 del Tuir), a partire dall'anno di imposta 2013. In particolare, le nuove aliquote per scaglioni di reddito, da applicare ai fini del calcolo dell'imposta lorda, sono le seguenti: **scaglione di reddito fino a 15 mila euro, 22%; da 15.000 a 28.000 euro, 26%.**

Le altre condizioni disposte dalla normativa vigente restano invariate.

L'analisi degli effetti sul gettito è stata condotta mediante il modello di microsimulazione Irpef, basato sui dati delle dichiarazioni

dei redditi presentate nel 2010 opportunamente estrapolate.

In base alle elaborazioni, condotte ponendo a confronto per ogni soggetto l'imposizione derivante dalla normativa in esame con l'imposizione a legislazione vigente, si stimano una perdita di gettito Irpef di competenza annua di circa -5.771,4 milioni di euro e una perdita di gettito di addi-

zionale regionale e comunale rispettivamente di circa -64,5 e -17,7 milioni di euro.

Considerato che la norma entrerà in vigore a partire dall'anno 2013 si stimano i seguenti effetti finanziari: **-4.151,0 milioni di euro nel 2013, -6.508,2 milioni di euro nel 2014, -5.853,6 nel 2015.**

La variazione normativa in oggetto ha effetto anche sulla tassazione del trattamento di fine rapporto (Tfr). Da una simulazione effettuata su dati provvisori relativi alle erogazioni relative ai trattamenti e indennità di fine rapporto dichiarate nell'anno 2010, risulta che tale variazione produrrebbe una perdita di gettito da imposizione sul Tfr rispetto alla normativa vigente, di competenza annua, di circa -120 milioni di euro.

3. Per la proroga nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013 di misure sperimentali per l'incremento della produttività del lavoro, è introdotta una speciale agevolazione. L'agevolazione di cui al primo periodo trova applicazione nel limite massimo di onere di 1.200 milioni nel 2013 e 400 milioni nell'anno 2014. Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, nel rispetto dell'onere massimo fissato al secondo periodo, sono stabilite le modalità di attuazione del presente comma. Se il decreto di cui al precedente periodo non è emanato entro il 15 gennaio 2013 e il Governo non promuove un'apposita iniziativa legislativa per destinare le risorse di cui al presente comma ad altra finalità, esse sono destinate al miglioramento dei saldi di finanza pubblica.

RELAZIONE TECNICA

La disposizione dispone la proroga per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2013 della misura che prevede la detassazione dei contratti di produttività. In particolare, si prevede che, con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, è stabilito l'importo massimo assoggettabile all'imposta sostitutiva prevista dall'articolo 2 del decreto legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126, nonché il limite massimo di reddito annuo oltre il quale il titolare non può usufruire dell'agevolazione di cui alla disposizione stessa. La predet-

ta agevolazione trova applicazione nel limite massimo di onere di 1.200 milioni di euro per il 2013 e 400 milioni di euro nell'anno 2014. Con successivo decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'Economia e delle finanze, sono stabilite le modalità di attuazione nel rispetto dell'onere massimo indicato.

La disposizione, pertanto, comporta oneri pari ai suddetti limiti.

4. Gli oneri indicati nell'articolo 10, comma 1, lettere a), c), d), e-ter), f), g), h), 1-bis), 1-ter) e 1-quater), del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono deducibili dal reddito complessivo per la parte che eccede euro 250.

5. Gli oneri di cui all'articolo 15 del citato Testo unico sono detraibili dall'imposta lorda per la parte che eccede euro 250. Tale franchigia non opera con riferimento agli oneri di cui al comma 1, lettere c), dal quarto all'ottavo periodo, c-ter) e i-septies), e al comma 1-quater del medesimo articolo 15.

6. Le franchigie indicate nei commi 4 e 5 trovano applicazione anche con riferimento agli oneri e alle spese la cui deducibilità dal reddito complessivo e

detraibilità dall'imposta lorda è riconducibile agli articoli 10 e 15 del Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

7. Le disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6 non si applicano nei confronti dei soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a euro 15.000. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni del primo periodo, e quelle dei commi da 4 a 6 del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012.

8. Gli oneri indicati nell'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono detraibili dall'imposta lorda per un ammontare non superiore a euro 3.000 per ciascun periodo d'imposta. Ai fini della determinazione del predetto limite rilevano anche gli oneri e le spese la cui detraibilità è riconducibile all'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi e non si tiene conto delle spese di cui all'articolo 15, comma 1,

lettere c), c-ter), i-septies), e al comma 1-quater del citato Testo unico.

9. Le disposizioni di cui al comma 8 non si applicano nei confronti dei soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a euro 15.000.

10. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni dei commi 8 e 9 si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012.

RELAZIONE TECNICA

La presente proposta normativa dispone, per i soggetti con reddito complessivo Irpef maggiore di 15.000 euro:

1. l'introduzione di una franchigia pari a 250 euro per ciascuna spesa per oneri di cui all'articolo 10 e per quelli riconducibili allo stesso, ad esclusione dei contributi previdenziali ed assistenziali e quelli versati per gli addetti ai servizi domestici e all'assisten-

za personale o familiare e di una franchigia di pari ammontare riguardante ciascuna detrazione per oneri di cui all'articolo 15 del Tuir e per quelli riconducibili allo stesso, ad esclusione delle spese per l'acquisto di cani guida e delle spese sostenute per servizi di interpretariato dai soggetti riconosciuti sordi;

2. l'introduzione di un limite di 3.000 euro massimo di spesa complessiva relativa alle detrazioni per oneri di cui all'articolo 15 del Tuir e per quelli riconducibili allo stesso, con esclusione delle spese sanitarie.

Le altre condizioni disposte dalla normativa vigente restano invariate.

L'analisi degli effetti sul gettito è stata condotta mediante il modello di microsimulazione Irpef, basato sui dati delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2010. I redditi, ad eccezione delle rendite su base catastale, sono estrapolati al 2012.

In base alle elaborazioni, condotte ponendo a confronto per ogni soggetto l'imposizione derivante dalla normativa in esame con l'imposizione a legislazione vigente, si stimano i seguenti effetti di gettito.

Punto 1 (franchigia di 250 euro): La variazione di gettito in termini di competenza annua risulta la seguente: **in totale + 983 milioni di euro.**

Punto 2 (limite di spesa di 3.000 euro):

La variazione di gettito in termini di competenza annua risulta la seguente: **+173 milioni di euro.**

Effetti complessivi:

La variazione di gettito in termini di competenza annua risulta la seguente: **+1.156 milioni di euro**

11. Sono abrogati il comma 9 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e il quarto periodo del comma 514 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

RELAZIONE TECNICA

* La presente proposta normativa dispone l'abrogazione della clausola di salvaguardia per le indennità di fine rapporto di cui all'articolo 1, comma 9, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296. La norma sottoposta ad abrogazione dispone che ai fini della determinazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta sui trattamenti di fine rapporto, sulle indennità equipollenti e sulle altre indennità e

somme connesse alla cessazione del rapporto di lavoro, di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, si applicano, se più favorevoli, le aliquote e gli scaglioni di reddito vigenti al 31 dicembre 2006.

In base ad elaborazioni effettuate sui dati delle dichiarazioni dei redditi Modello 770 Semplificato presentate nel 2009, condotte simulando nel percorso di calcolo della tassazione separata delle somme in oggetto l'applicazione delle aliquote vigenti in luogo di quelle in vigore al 31 dicembre 2006, si stima un recupero di gettito di competenza annua di circa **+170 milioni di euro.**

12. All'articolo 18, comma 1, primo periodo, del decreto del presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, dopo le parole «processo penale» si aggiungano le seguenti «, con la sola esclusione dei certificati penali».

RELAZIONE TECNICA

* La norma prevede l'abrogazione della nota 1 all'articolo 19 al Decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, che esenta dall'imposta di bollo i certificati rilasciati da organi dell'autorità giudiziaria relativi alla materia penale.

Sulla base del numero dei certificati in esame (fonte: ministero di Grazia e giustizia) e applicando l'imposta di bollo, si stima che la disposizione comporti un recupero di gettito di circa **175 milioni di euro su base annua.**

13. A decorrere dal 1° gennaio 2013 restano confermate le aliquote di accisa stabilite con la determinazione del direttore dell'agenzia delle Dogane n. 88789 del 9 agosto 2012.

14. Al decreto del presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A, parte II, il n. 41-bis) è abrogato;
b) alla tabella A, parte III, dopo il n. 127-duodevices) è aggiunto il seguente: «127-undevices) le prestazioni di cui ai numeri 18), 19), 20), 21) e 27-ter) dell'articolo 10, primo comma, rese in favore dei soggetti indicati nello stesso numero 27-ter) da cooperative sociali e loro consorzi in esecuzione di contratti di appalto e di con-

venzioni in generale.».

15. All'articolo 1, comma 331, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il primo e il secondo periodo sono abrogati.

16. Le disposizioni dei commi 14 e 15 del presente articolo si applicano alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati, rinnovati o prorogati successivamente all'entrata in vigore delle medesime.

RELAZIONE TECNICA

* La proposizione dispone che le prestazioni per servizi sanitari e scolastici rese da cooperative e loro consorzi verso i soggetti svantaggiati e ora indicati del numero 41-bis della tabella A parte II del Dpr 633/72 siano assoggettate ad aliquota del 10% e non più del 4%, ferma restando la facoltà per le cooperative sociali di optare per il regime agevolativo Onlus.

Dagli ultimi archivi Iva disponibili (A.I. 2009) risulta che le cooperative e loro consorzi che operano nei settori Sanità e Istruzione abbiano un ammontare di operazioni imponibili al 4% di circa 5.100 milioni di euro. Si ipotizza che la metà sia diretta al consumo da parte di soggetti che non possono detrarsi l'Iva (oltre ai consumatori finali veri e propri, che rappresentano un 20%, si rilevano altri soggetti quali Stato, Regioni, Enti locali, eccetera).

Da ciò si ottiene che l'assoggettamento ad aliquota del 10% comporta maggiori entrate per: $5.100 \text{ milioni di euro} \times 6\% (\text{differenziale}) \times 50\% = 153 \text{ milioni di euro.}$

17. Le disposizioni di cui all'articolo 34, primo comma, del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, si applicano esclusivamente ai soggetti titolari di reddito complessivo non superiore a euro 15.000.

18. La compravendita di azioni, e altri strumenti finanziari partecipativi emessi da società residenti nel territorio dello Stato è soggetta a imposta di bollo con l'aliquota dello 0,05 per cento sul valore della transazione. L'imposta è dovuta anche se la compravendita avviene al di fuori del territorio dello Stato, sempre che una delle controparti sia residente nel territorio dello stesso. Sono escluse dall'imposta le operazioni di emissione e di annullamento dei titoli azionari e dei predetti

strumenti finanziari.

19. Le operazioni su strumenti finanziari derivati di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, diverse da quelle su titoli di Stato di Paesi appartenenti all'Unione europea e aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo che consentono un adeguato scambio di informazioni, in cui una delle controparti sia residente in Italia, sono soggette, al momento della conclusione, a imposta di bollo con l'aliquota dello 0,05 per cento sul valore nozionale di riferimento del contratto.

20. L'imposta di cui ai commi 18 e 19 è dovuta in parti uguali dalle controparti delle operazioni di cui ai commi 18 e 19 a eccezione dei soggetti che si interpongono nelle medesime operazioni. Per le compravendite di azioni e strumenti finanziari di cui al comma 18 nonché per le operazioni su strumenti finanziari di cui al comma 19, concluse a decorrere dal 1° gennaio 2013, l'imposta è versata dalle banche, dalle società fiduciarie e dalle imprese di investimento abilitate all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento di cui all'articolo 18 del medesimo decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, nonché dagli altri soggetti che comunque intervengono nell'esecuzione delle predette operazioni. Negli altri casi, l'imposta è versata dal contribuente. Sono esentate dall'imposta le operazioni che hanno come controparte l'Unione europea, la Banca centrale europea, le banche centrali degli Stati membri della Unione europea e le banche centrali e organismi che gestiscono anche le riserve ufficiali di altri Stati, nonché gli enti od

organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia. Il mancato pagamento determina la nullità delle operazioni indicate ai commi 18 e 19.

21. Con decreto del ministro dell'Economia e finanze da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di applicazione dell'imposta di cui ai commi dal 18 al 20.

22. Nell'articolo 164, comma 1, lettera b), del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.

917, come modificato dall'articolo 4, comma 72, della legge 28 giugno 2012, n. 92, le parole: «nella misura del 27,5 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella misura del 20 per cento». Resta fermo quanto previsto dal comma 73 del citato articolo 4 della legge n. 92 del 2012.

RELAZIONE TECNICA

La disposizione riduce dal 27,5% al 20% la deducibilità delle spese sia per le imprese che per l'esercizio di arti e professioni. La presente modifica entra in vigore a partire dal periodo di imposta 2013, periodo per il quale si rammenta essere già prevista la rideterminazione degli acconti dovuti: ha inoltre efficacia anche nei confronti del parco veicoli circolante, non soltanto nei confronti delle nuove immatricolazioni.

Ai fini della stima degli effetti di gettito derivanti dalla normativa in oggetto è stata effettuata una apposita simulazione pluriennale, attraverso l'utilizzo di uno specifico modello di microsimulazione relativo ai costi dei veicoli aziendali per valutare l'andamento a medio termine del profilo del gettito, tenuto conto delle caratteristiche di modifica strutturale della norma... Di seguito si evidenzia di competenza l'andamento del triennio del recupero di gettito conseguente alla normativa proposta, quale risulta dalla simulazione: **597 milioni di euro nel 2013 (totale circolante più flussi), 586 milioni nel 2014, 550 milioni nel 2015.**

In termini finanziari, si stimano i seguenti effetti, considerando un acconto Ires/Irpef del 75% ed Irap dell'85 per cento, con anticipo degli effetti sull'acconto 2013: **453 milioni di euro nel 2013 (totale circolante più flussi), 597 milioni nel 2014, 577 milioni nel 2015**

Continua ► pagina 30

23. Al comma 14 dell'articolo 23, del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011 n. 111 le parole «al 31 dicembre 2012» sono sostituite dalle parole «al 31 dicembre 2017».

24. All'articolo 20, comma 2, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, le parole: «al 31 dicembre 2014» sono sostituite dalle parole «al 31 dicembre 2019».

25. All'articolo 20, comma 1, del decreto legge 6 dicembre 2011, n.

201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, il periodo «in tre rate di pari importo da versare: a) la prima, entro il termine di scadenza dei versamenti del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta 2012; b) la seconda e la terza entro il termine di scadenza dei versamenti, rispettivamente, della prima e della seconda o unica rata di acconto delle imposte sui redditi dovute per il periodo di imposta 2014.» è sostituito dal seguente: «in un'unica rata da versare entro il termine di scadenza dei versamenti del saldo delle imposte sui redditi dovute per il periodo d'imposta 2012.».

26. All'articolo 20, comma 1-bis, del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214, il periodo «I termini di versamento di cui al comma 1 si applicano» è sostituito dal seguente «Il termine di versamento di cui al comma 1 si applica»; al secondo periodo, sono eliminate le parole «su ciascuna rata».

27. Nell'articolo 1, comma 2-bis, del decreto legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito con modificazioni dalla legge 22 novembre 2002, n. 265, sono aggiunte, infine, le seguenti parole: «la percentuale indicata nel comma 2 è aumentata:

a) per il periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2012, allo 0,50, in deroga alle disposizioni dell'articolo 3 della legge 30 luglio 2000, n. 212;

b) a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data del 31 dicembre 2012, allo 0,45».

28. Sono compresi tra i crediti d'imposta ammessi alla copertura delle riserve tecniche nonché tra gli attivi delle gestioni separate delle imprese di assicurazione anche i crediti di imposta di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legge 24 settembre 2002, n. 209, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 265.

RELAZIONE TECNICA

La normativa proposta prevede un aumento dell'imposta dovuta sulle riserve matematiche dei rami vita dall'attuale 0,35 per cento allo 0,5 per cento nel 2012 e dallo 0,35 per cento allo 0,45 dal 2013 a regime.

In base ai dati di gettito ricavati dalla elaborazione del modello di versamento unitario F24 il gettito della imposta sulle riserve, con aliquota dello 0,35, è di circa 1.334 mi-

lioni di euro. A tale importo va aggiunta l'imposta afferente alle assicurazioni estere stimabile, come indicato in sede di originaria all'articolo 68 del Dl 83/2012, in 120 milioni di euro. In base ai dati evidenziati l'incremento dallo 0,35% allo 0,5% nel 2012 produce un maggior gettito pari a $[(1.334+120)/0,35\% \times (0,5\%-0,35\%)]$ 623,1 milioni di euro; il maggior gettito ad aliquota dello 0,45% è di circa $[(1.334+120)/0,35\% \times (0,45\%-0,35\%)]$ 415,4 milioni di euro dal 2013.

Tale importo verrà scomputato dai versamenti dell'imposta sostitutiva del 20% applicata sul reddito di capitale (differenza tra il capitale riscattato e i premi versati) in sede di liquidazione e riscatto delle singole polizze. Pertanto, l'ef-

fetto netto a decorrere dal secondo anno di applicazione è stimabile in circa 373,9 milioni di euro, considerando il rapporto tra l'imposta sostitutiva scomputata al momento del riscatto e quella annualmente versata sulle riserve matematiche.

Pertanto, si stima che la norma comporti i seguenti effetti finanziari: **+623,1 milioni di euro nel 2013; +373,9 milioni nel 2014; +373,9 nel 2015 e +373,9 milioni nel 2016.**

29. Ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014, il reddito dominicale e agrario, sono rivalutati del 15 per cento. Per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento. L'incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

RELAZIONE TECNICA

La presente proposta normativa dispone che, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, per gli anni 2012, 2013 e 2014 i redditi dominicali ed agrari sono rivalutati del 15 per cento. Per i terreni posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola la rivalutazione è pari al 5%. L'incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

In base ai dati delle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche re-

lative all'anno di imposta 2010, risulta un ammontare di reddito dominicale e agrario pari rispettivamente a 1.148 e 687 milioni di euro. Sulla base dei dati relativi alla previdenza degli agricoltori, si stima

una quota di imprenditori agricoli professionali pari al 10%.

Applicando l'incremento del 15% disposto dalla norma (del 5% per gli agricoltori professionali) e considerando una riduzione del 45% dell'ammontare del reddito dominicale per tenere conto dei terreni non soggetti ad Irpef (stima ricavata sulla base di dati relativi alla base imponibile dell'Imu), si stima un ammontare di maggiore imponibile pari a 184,6 milioni di euro. Applicando un'aliquota marginale media del 27% si stima un recupero di gettito Irpef di competenza annua di circa +49,8 milioni di euro, cui si aggiunge un recupero di addizionale regionale e comunale pari rispettivamente a +2,6 e +0,7 milioni di euro.

Si stimano, pertanto, i seguenti effetti in termini finanziari: **+90,7 milioni di euro nel 2013; +53,1 milioni nel 2014; +53,1 milioni nel 2015, -37,6 milioni nel 2016.**

30. All'articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i commi 1093 e 1094 sono abrogati e le opzioni esercitate ai sensi dei medesimi commi perdono efficacia con effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 31 dicembre 2012. In deroga all'articolo 3 della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni del periodo precedente si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2012.

31. Con decreto del ministro dell'Economia e delle finanze sono dettate le disposizioni transitorie per l'applicazione del comma 30.

32. Ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte previste al punto 5 della tabella A allegata al Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le Regioni utilizzano i dati desunti dal Sistema informativo agricolo nazionale. L'estensione dei terreni

dichiarata dai richiedenti le aliquote ridotte di cui al comma 1 non può essere superiore a quelle indicate nel fascicolo aziendale di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99 e all'articolo 25, comma 2, del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito dalla legge 4 aprile, n. 35.

RELAZIONE TECNICA

» La normativa proposta intende abolire a partire dal periodo di imposta 2012 i seguenti regimi agevolativi per l'agricoltura:

■ L'articolo 1, comma 1093 della Legge n. 296/06 (Finanziaria 2007) che ha previsto la possibilità per le società di persone, le società a responsabilità limitata e le società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 93 di optare per la determinazione catastale del reddito, ex articolo 32 del Tuir;

■ L'articolo 1, comma 1094 della Legge n. 296/06 (Finanziaria 2007) che ha previsto la possibilità per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di determinare il reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento.

Ai fini delle stime degli effetti di gettito sono stati utilizzati i dati delle dichiarazioni dei redditi Unico società di persone e società di capitali ultime disponibili (Unico2011), dalle quali è emerso (quadro RF per le società di capitali e quadri RF ed RG per le società di persone) quanto segue:

■ Per le società di capitali interessate ricavi analitici complessivamente esclusi per circa 531,4 milioni di euro da parte di 991 contribuenti a fronte di costi analitici esclusi per circa 494,5 milioni di euro da parte di 1.029 soggetti;

■ reddito agricolo Ires forfetariamente determinato in circa 9 milioni di euro, cui corrisponde un gettito Ires pari a circa +1,63 milioni di euro;

■ mancato gettito Ires analiticamente determinato in circa -17,45 milioni di euro.

■ Per le società di persone interessate ricavi analitici complessivamente esclusi da quadro RF (commi 1093 + 1094) per circa 112,2 milioni di euro da parte di 185 contribuenti a fronte di costi analitici esclusi dal quadro RF per circa 100,3 milioni di euro da parte di 195 soggetti;

■ reddito agricolo Irpef forfetariamente determinato da quadro RF in circa 1,5 milioni di euro ed una perdita di gettito Irpef da quadro RF analiticamente determinata sul minore reddito imponibile in circa -4 milioni di euro;

■ ricavi analitici complessivamente esclusi da quadro RG (comma

1094) per circa 24,3 milioni di euro da parte di 317 contribuenti;

■ reddito agricolo Irpef forfetariamente determinato (comma 1093) da quadro RG pari a circa 2,8 milioni di euro ed una perdita di gettito Irpef da quadro RG analiticamente determinata sul minore reddito imponibile in circa -23,9 milioni di euro.

Il recupero di gettito annuo di competenza Ires/Irpef conseguente alla abolizione di tale esenzione in base ad un calcolo puntuale risulta pertanto di circa (17,45 - 1,63 + 4 + 23,9) 43,7 milioni di euro.

In termini finanziari si stimano, pertanto i seguenti effetti: **+76,5 milioni di euro nel 2013; +43,7 milioni nel 2014; +43,7 milioni nel 2015; +43,7 milioni nel 2016.**

33. A decorrere dal 1° gennaio 2013, i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato di cui al decreto del ministro delle Politiche agricole e forestali 26 febbraio 2002, recante «Determinazione dei consumi medi dei prodotti pe-

troliferi impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nelle coltivazioni sotto serra ai fini dell'applicazione delle aliquote ridotte o dell'esenzione dell'accisa», pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» 20 marzo 2002, n. 67, sono ridotti del 5 per cento.

34. Alla legge 12 giugno 1990, n. 146, apportare le seguenti modifiche:

a) all'articolo 4:

■ al comma 2, sostituire le parole: «a euro 5.000» con le seguenti: «a euro 2.500»;

■ al comma 4, sostituire le parole: «da euro 5.000» con le seguenti: «da euro 2.500»;

■ al comma 4-bis, sostituire le parole: «di euro 5.000» con le seguenti: «di euro 2.500»;

b) all'articolo 9, comma 1, al secondo periodo sostituire le parole: «da euro 5.000» con le seguenti: «da euro 2.500».

35. Le disposizioni di cui al secondo e terzo periodo del comma 241 dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, si applicano anche per gli anni 2013, 2014 e 2015.

36. Al Testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, apportare le seguenti modifiche:

a) all'articolo 15, comma 1, dopo la lettera i-octies) è inserita la seguente:

«i-nonies) le erogazioni liberali in denaro al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato di cui

all'articolo 45, comma 1, lettera e) del decreto del presidente della Repubblica 30 dicembre 2003, n. 398, effettuate mediante versamento bancario o postale ovvero secondo altre modalità stabilite con apposito decreto del ministro dell'Economia e delle finanze.»;

b) all'articolo 78, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

«1-bis. Dall'imposta lorda si detrae fino a concorrenza del suo ammontare un importo pari al 19

per cento dell'onere di cui all'articolo 15, comma 1, lettera i-nonies).».

37. All'articolo 8-quinquies del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 10 è sostituito dal seguente:

«10. Nei casi di mancata adesione alla rateizzazione e in quelli di decadenza dal beneficio della dilazione l'Agea procede alla riscossione a mezzo ruolo, avvalendosi, su base convenzionale, per le fasi di formazione del ruolo, di stampa della cartella di pagamento e degli altri atti della riscossione, nonché per l'eventuale assistenza nella fase di gestione del contenzioso, delle società del Gruppo Equitalia. Tali attività sono remunerate avuto riguardo ai costi medi di produzione stimati per le analoghe attività normalmente svolte dalle stesse società.»;

b) dopo il comma 10 sono aggiunti i seguenti:

«10-bis. La notificazione della cartella di pagamento prevista dall'articolo 25 del decreto del presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e ogni altra attività contemplata dal titolo II del medesimo decreto sono effettuate da Agea, che a tal fine si avvale della Guardia di finanza. Il personale di quest'ultima esercita le funzioni demandate dalla legge agli ufficiali della riscossione.

10-ter. Le procedure di riscossione coattiva sospese ai sensi del comma 2 del presente articolo sono proseguite, sempre avvalendosi della Guardia di finanza, dalla stessa Agea, che resta surrogata negli atti esecutivi eventualmente già avviati dall'agente della riscossione e nei cui confronti le garanzie già attivate mantengono validità e grado.».

Rivalutazione per i redditi agricoli

Chiedi permesso/2
LA BUROCRAZIA CONTRO L'IMPRESA



Competitività a rischio

Il nostro Paese è solo a metà della classifica della Banca Mondiale. E l'indicatore sul peso del fisco ci vede in fondo alla graduatoria.

DAI RITARDI AI SILENZII LO SVILUPPO NEGATO

Racconta a dilloalsole24@ilsole24ore.com i vincoli alla tua azienda

SPESA Le storie che raccontiamo in queste pagine non sono purtroppo un'eccezione. Tutt'altro. Rappresentano situazioni esemplificative di molti e molti altri casi diffusi, senza eccezione, su tutto il territorio nazionale. Ci sono esempi di diversa natura. Il più classico è quello di un'impresa che avvia un processo autorizzativo per un nuovo insediamento, industriale o commerciale. I contatti con i comuni, gli abboccamenti con la Regione, la presentazione del progetto, i tempi di attesa biblici per l'approvazione. Molto spesso anche l'approvazione del progetto non è sufficiente. C'è la necessità di un ulteriore passaggio: l'approvazione della conferenza dei servizi.

In molti casi lo stesso progetto approva-

to viene impugnato alla magistratura amministrativa. E qui inizia un altro calvario, molto spesso più lungo del primo. Il Tar, il Consiglio di Stato, mesi, anni di lungaggini burocratiche e di costi per l'impresa. Che si aggiungono ai costi per gli studi di fattibilità, i progetti, le autorizzazioni precedentemente ottenute.

Spesso a venire bloccati sono semplici ampliamenti di insediamenti industriali o commerciali già esistenti. Sono i casi per certi versi più eclatanti. Un'azienda che già lavora su un territorio viene bloccata dagli stessi amministratori locali con cui opera quotidianamente. Finanziamenti bloccati, posti di lavoro che vanno persi, imprese costrette a deloca-

lizzare non solo nei Paesi emergenti.

Succede anche che, finanziamenti e cofinanziamenti già approvati vengano stornati dagli enti locali su altre voci di spesa lasciando gli imprenditori in mezzo al guado.

Molti imprenditori ci scrivono segnalando casi di sviluppo negato. Piccoli casi, determinanti però nella vita di un'impresa, e grandi casi. Oppure grandi opere, a volte strategiche per l'impresa stessa, addirittura fondamentali per lo sviluppo e la politica industriale del Paese. Vi invitiamo a segnalarci ancora, all'indirizzo dilloalsole24@ilsole24ore.com, i vostri casi di investimenti bloccati, di sviluppo negato.

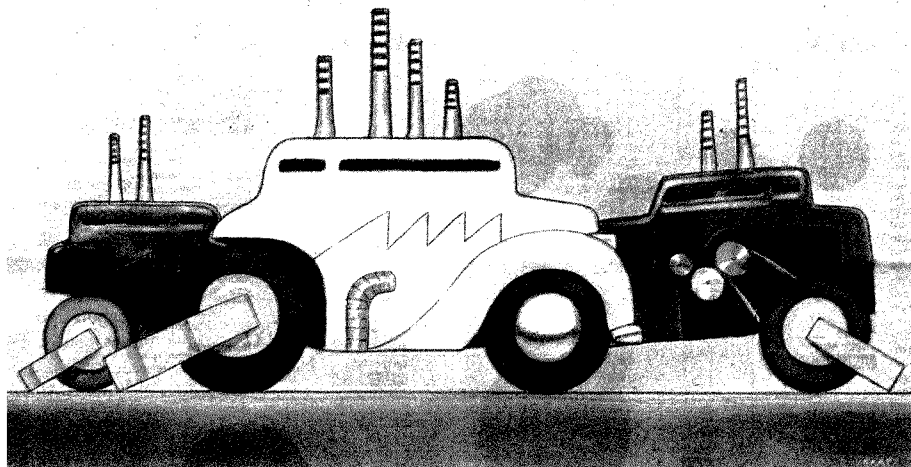
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ETER INTRAMINABILI

Spesso anche l'approvazione del progetto non è sufficiente. C'è la necessità di un ulteriore passaggio: il via libera della conferenza dei servizi.

PROCEDURE OPINABILI

Succede che finanziamenti e cofinanziamenti già deliberati vengano stornati dagli enti locali su altre voci di spesa lasciando le imprese in mezzo al guado.



ITALIA INDIETRO NELLE CLASSIFICHE

Dietro a nazioni come Mongolia e Albania, lontana anni luce dalle vette di Singapore, Hong Kong, Nuova Zelanda, Stati Uniti e Danimarca. L'analisi di Doing Business (World Bank) conferma tutte le difficoltà di fare impresa per l'Italia. La sommatoria dei diversi indicatori presi in esame dall'indagine relega la Penisola all'87esimo posto del ranking, quattro posizioni più in basso rispetto alla survey precedente. In particolare l'Italia scivola nella classifica dei giorni necessari per aprire un'attività, peggiorando di dieci posizioni: in Italia oggi servono dai 4 ai 6 giorni per aprire un'attività, le procedure necessarie sono 6 e i costi restano

relativamente alti: si superano i 4.500 euro. In particolare, a pesare sono le spese notarili, che in media superano i 3.600 euro. Difficoltoso l'iter: il 25% delle risorse di partenza va depositata in banca. Successivamente si passa alla registrazione notarile, con relativa tassa. In Italia, come noto, è inoltre necessario acquistare un libro contabile e va pagata la tassa nazionale alle Poste. Infine è obbligatoria l'iscrizione alla Camera di Commercio. Negli Usa invece ci vogliono 6 giorni e solo 6 passaggi burocratici per aprire un'attività, per un costo di circa 700 euro. In Francia la procedura media è di 7 giorni, il costo è di 280 euro.

Doing business: la facilità di fare impresa nel mondo

La classifica generale, relativa al 2012, stilata dalla Banca Mondiale e relativa alla facilità di fare impresa in 183 Paesi del Mondo. Il ranking comprende 10 macroindicatori relativi a variabili quali credito, tasse, commercio estero, insolvenze, elettricità, permessi di costruzione

- 1 Singapore
- 2 Hong Kong
- 3 Nuova Zelanda
- 4 Stati Uniti
- 5 Danimarca
- 6 Norvegia
- 7 Regno Unito
- 8 Rep. di Korea
- 9 Islanda
- 10 Irlanda
- 87 ITALIA

Starting a business: i primi passi per avviare un'attività

La graduatoria della World Bank, stilata sulla base della facilità nell'avviare da zero un'impresa nel mondo. L'Italia è al 77esimo posto: il costo per muovere i primi passi rappresenta circa il 18,2 per cento degli introiti di ogni azienda

- 1 Nuova Zelanda
- 2 Australia
- 3 Canada
- 4 Singapore
- 5 Hong Kong
- 6 Macedonia
- 7 Georgia
- 8 Ruanda
- 9 Bielorussia
- 10 Puerto Rico
- 77 ITALIA

Imprese-lampo

La Nuova Zelanda è il paese dove si può avviare più velocemente un'attività: è sufficiente un giorno, e solo un adempimento burocratico. Le imprese italiane, che necessitano come detto di almeno sei giorni e sei procedure, è al 77esimo posto della classifica e condivide questa zona del ranking con Sierra Leone, Bahamas, Trinidad & Tobago, Messico e Repubblica Slovacca

Tasse efficienti

Il sistema fiscale più favorevole per le imprese è nelle Maldive, seguite da Qatar, Hong Kong e Singapore. In Europa la leader è l'Irlanda. L'Italia è 134esima: ci sono 15 tipi di imposizioni, per un total tax rate del 68,5%

Pagare le tasse: dove il Fisco agevola le imprese

La classifica costruita sulla base di questo macroindicatore comprende sottovariabili come il livelli complessivi di tassazione dei singoli paesi, la quantità di ore di lavoro necessario per soddisfare il fisco e il numero di imposte vigenti

- 1 Maldive
- 2 Qatar
- 3 Hong Kong
- 4 Singapore
- 5 Irlanda
- 6 Kiribati
- 7 Emirati Arabi
- 8 Canada
- 9 Oman
- 10 Arabia Saudita
- 134 ITALIA

- 1 Nuova Zelanda
- 2 Singapore
- 3 Hong Kong
- 4 Malesia
- 5 Canada
- 6 Colombia
- 7 Irlanda
- 8 Israele
- 9 Stati Uniti
- 10 Regno Unito
- 65 ITALIA

Investimenti: qui i soci di minoranza sono al sicuro

Investire in un paese con la certezza che le misure legali siano sufficienti a garantire una protezione degli impegni di spesa. Questo indicatore misura la capacità di tutela delle iniziative e, indirettamente, l'attrattività di un singolo paese



FOTOGRAMMA

Registrare una proprietà: i tempi e i costi necessari

L'indicatore misura la velocità e l'efficienza di un sistema paese nella situazione in cui un'impresa intenda registrare una proprietà. I microindicatori coinvolti sono il numero di procedure richieste, i tempi necessari, i costi dei terreni e degli edifici

- 1 Georgia
- 2 Arabia Saudita
- 3 Nuova Zelanda
- 4 Bielorussia
- 5 Armenia
- 6 Emirati Arabi
- 7 Lituania
- 8 Norvegia
- 9 Azerbaijan
- 10 Slovacchia
- 84 ITALIA

Dal green field alla start up

« La Georgia, insieme all'Arabia Saudita, è il paese dove è più facile acquistare da terzi un'attività o avviare una struttura alla produzione da zero. Secondo la Banca Mondiale, in Arabia sono necessari solo due giorni e due procedure per registrare una proprietà

« L'Italia è all'84esimo posto del ranking: servono sette adempimenti burocratici e almeno un mese (27 giorni) per il via libera

Garanzie finanziarie

« L'Italia è al 98esimo posto dall'indicatore di «serenità nell'ottenere credito»: l'indice di forza dei diritti legali a garanzia di truffe e bancarotte è pari a 3 (va da 0 a 10), mentre l'indice relativo alla circolazione di informazioni è 5 (da 0 a 6)

Ottenere credito: il sistema di garanzie a tutela delle pmi

La classifica della facilità del credito vede al primo posto la Malesia, seguita da Regno Unito e dal Sudafrica. L'indicatore non comprende variabili relative alle banche, ma piuttosto il sistema di garanzie statali a tutela di prestiti e procedure di bancarotta

1	Malesia
2	Regno Unito
3	Sud Africa
4	Hong Kong
5	Nuova Zelanda
6	Stati Uniti
7	Lettonia
8	Australia
9	Bulgaria
10	Singapore
98	ITALIA



Incertezza in Emilia Romagna

A Sassuolo il comparto della ceramica che vale oltre 4 miliardi guarda con apprensione ai tempi per la nuova strada strategica

La scelta siciliana

Le risorse che trenta aziende di un distretto hi-tech attendevano da tempo sono state dirottate in favore dei lavoratori forestali

CHIMICA

Israeliani al palo per riqualificare l'ex Montedison



Luca Orlando
MILANO

Il progetto è pronto. Così come i soldi, 20 milioni di investimento per localizzarsi a Castellanza. Ma i piani di **Elcon**, gruppo israeliano che punta ad insediarsi nell'area ex-Montedison si scontrano con le lentezze delle procedure e l'opposizione delle amministrazioni locali. Nell'area, 260mila metri quadri che un tempo occupavano 2.500 addetti, oggi lavorano solo 138 persone. All'interno, in una piccola parte degli spazi, vi sono quattro aziende, tra cui Chemisol, 43 dipendenti, tutti in contratto di solidarietà. L'azienda di additivi e resine, proprietaria del 70% degli spazi, ha un

progetto per riqualificare 140mila metri quadri dell'area, in parte mantenendo l'utilizzo industriale, in parte realizzando edilizia commerciale. A bussare alla porta di Chemisol con una richiesta di insediamento per ora c'è un solo candidato, l'israeliana Elcon. L'azienda punta ad occupare 10mila metri quadri opzionandone altrettanti per realizzare un sito di smaltimento di rifiuti chimici e farmaceutici che andrebbe ad accogliere in primis gli scarti delle aziende del territorio, come la Sanofi e la Novartis di Origgio o la Bayer di Garbagnate. L'investimento vale 20 milioni con l'assunzione di 70 dipendenti e l'impegno a rilevare gli addetti Chemisol in esubero. I primi approcci di Elcon risalgono all'inizio del 2011 e qualche mese dopo è stato presentato il progetto. Ad oggi, ad oltre un anno di distanza, la decisione non è ancora arrivata e l'ultima conferenza dei servizi coordinata dalla Regione, convocata a Castellanza poche settimane fa, ha di fatto rinviato ancora la valutazione finale richiedendo un'ulteriore integrazione documentale. «Elcon attende una risposta entro fine anno - spiega l'azionista di Chemisol Franco Melato - e i loro tempi non sono certo infiniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROSPAZIO

Il trasferimento non autorizzato a Piaggio Aero



Raoul de Forcade
GENOVA

Un'azienda italiana, bandiera del made in Italy nel settore hi-tech degli aerei executive, che decide di riallocare una fabbrica, ormai obsoleta, per creare uno stabilimento nuovo, con maggiore capacità produttiva. Un piano per abbattere i costi che prevede la riqualificazione e la vendita del vecchio sito, con un'operazione immobiliare i cui ricavi consentiranno di fabbricare il nuovo edificio. E la burocrazia locale che blocca tutto. Tanto che, a distanza di sei anni dall'inizio dell'operazione, il progetto è ancora (in gran parte) al palo. Al centro della vicenda c'è **Piaggio Aero**, società

con sedi a Genova e Finale Ligure (Savona), controllata dal gruppo indiano Tata, da Mubadala Development (di Abu Dhabi), e dalle famiglie Ferrari e Di Mase. Dal 2006 il gruppo ha pianificato la realizzazione di una fabbrica a Villanova d'Albenga, dove trasferire e ampliare le lavorazioni finalesi. E nel 2008 è stato firmato un accordo di programma che prevedeva, appunto, la costruzione dello stabilimento presso l'aeroporto. Un progetto da 100 milioni che l'azienda intendeva ricavare dalla riqualificazione urbanistica, in chiave prevalentemente residenziale, del vecchio sito di Finale. Protagonista dell'operazione doveva essere la Gefim di Pier Paolo Ponchia. Ma a questo punto il Comune di Finale, nonostante il via libera della Regione Liguria, ha puntato i piedi, ponendo una serie di vincoli urbanistici che, di fatto, hanno bloccato la realizzazione del piano di riuso dell'area. Intanto, però, è arrivata la recessione: le vendite di Piaggio sono calate e l'azienda è stata costretta a realizzare lo stabilimento di Villanova (il trasferimento attività dovrebbe avvenire entro primavera) senza avere i ricavi derivanti dalla dismissione di Finale. Dismissione che, comunque, ormai non varrebbe più di 60-70 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA

Un referendum per stoppare il gassificatore



Filomena Greco
AOSTA

A dire l'ultima - o almeno così si spera - in Valle d'Aosta sul tema pirogassificatore sarà un referendum popolare, il 18 novembre prossimo, che potrebbe bandire il trattamento a caldo dei rifiuti dal territorio regionale. La querelle sulla costruzione di un impianto di lavorazione a caldo per i rifiuti si trascina da anni, almeno dal 2007, prima intorno all'ipotesi di un termovalorizzatore, poi di un pirogassificatore, a partire dal 2010. La gara per assegnare l'opera e la gestione ventennale del servizio - 225 milioni - si è svolta regolarmente, con tanto di vincitore - Ati composta da Noy ambiente Spa, Rea Dalmine Spa, Gea Srl, del Gruppo Green

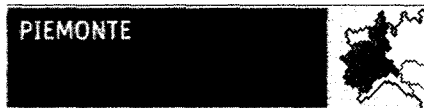
Holfing, Valeco Spa, che gestisce il centro regionale smaltimento trattamento rifiuti e le discariche del territorio valdostano, Cogeis Spa e Ivies Spa - e di conferenza dei servizi già insediata, ma sul progetto incombe l'esito del referendum.

Il progetto preliminare presentato dal raggruppamento di imprese dovrà essere approvato dalla giunta regionale prima di passare all'aggiudicazione finale e alla progettazione definitiva. «Si sta procedendo - fanno sapere dalla direzione Ambiente della Regione Autonoma - con un iter parallelo a quello del referendum, così che se si arrivasse alla vittoria del quesito referendario, l'iter approvativo per il gassificatore non sarebbe comunque nella fase definitiva». Un'attenzione necessaria a limitare il più possibile la richiesta danni da parte dei vincitori della gara nei confronti della Regione. I maggiori oppositori all'opera sono i comitati, in particolare Vallevirtuosa, che ha promosso la raccolta firme per il referendum propositivo, con l'obiettivo di modificare la legge regionale sui rifiuti (Lr 31/2007). «Se vincerà il sì - sottolinea Alessandra Piccioni, presidente di Legambiente - la regione dovrà scegliere la via del trattamento a freddo dei rifiuti, una soluzione più adeguata alla popolazione e alla quantità di rifiuti prodotti in Valle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PETROLIO

Proteste e firme contro il pozzo esplorativo Eni



Carlo Andrea Finotto
NOVARA

A Carpignano Sesia, alle porte di Novara, Eni ha un progetto di ricerca da 30 milioni di euro per un potenziale giacimento di idrocarburi. Come ricordano dall'assessorato all'Ambiente della Regione Piemonte, la società ha ottenuto nel 2008 il permesso per la ricerca che ha portato all'avvio delle procedure per l'autorizzazione alla perforazione di un pozzo esplorativo. Secondo le stime legate alle analisi geologiche (e fornite nella documentazione alla Regione) il giacimento potrebbe avere una consistenza compresa tra 80 milioni e 245 milioni di barili. Un'ipotesi che, se

confermata, consentirebbe di prolungare la vita del centro oli di Trecate (attivo da quasi 30 anni), dove il giacimento è in fase di esaurimento. Il greggio sarebbe trasferito attraverso una condotta da Carpignano Sesia allo stabilimento distante una trentina di chilometri. L'iter ha fatto registrare nei mesi scorsi una richiesta di integrazioni a Eni da parte della Conferenza dei servizi che deve rilasciare la Valutazione di impatto ambientale. La scadenza era lo scorso 27 settembre ma la società ha ottenuto una proroga di 30 giorni concessa dalla Regione. Si slitta quindi al 24 ottobre. Le integrazioni, come sottolineano dalla Regione, riguardano principalmente la protezione delle falde acquifere, la possibilità di danneggiamenti alla colture di pregio della zona (riso e vino), aspetti legati alla sicurezza e alla vicinanza del centro abitato. Contro il progetto si sono pronunciati diversi enti locali - tra cui il Comune di Carpignano Sesia, le amministrazioni provincia di Novara e Vercelli - anche sulla scia dell'opposizione popolare raccolta attorno al Comitato difesa nostro territorio, il cui presidente Marcello Marafante ricorda «le migliaia di firme raccolte sul territorio e le serie preoccupazioni espresse dal governatore della Regione Piemonte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTRUZIONI

Veto del Comune e l'azienda va in Romania

VENETO



Barbara Ganz

TREVISO

La Veneta Manufatti in cemento costruirà in un altro Paese dell'Unione europea la nuova sede. Il no del Consiglio comunale di Resana, Treviso, ha messo fine a 10 anni di progetti: dal 2002, il piano di nuovo insediamento - che avrebbe consentito di spostare la produzione di condotte fognarie e manufatti a prova di resistenza ai sali marini fuori dal centro abitato, vicino a un collegamento viario a grande scorrimento qual è la nuova Strada del Santo - è stato rifatto e dettagliato tre volte. Sul piatto c'era un progetto di produzioni sulla base di brevetti avanzati con know how tutto italiano, con 18mila dei circa 90mila metri

quadri vincolati a favore dell'università di Padova per il laboratorio di ricerca di Scienze delle costruzioni. La potenzialità era di 200 posti di lavoro. Il Comune ha detto no: quella zona è a uso agricolo. «La nostra espansione qui è bloccata, non possiamo più lavorare, metà dei dipendenti è in cassa integrazione - spiegano in direzione - Siamo in centro al paese, soggetti a tutti i limiti del caso: in tanti avevano sposato la nostra causa, a eccezione della politica che ha detto no. Quando questa storia è iniziata fatturavamo 8 milioni e puntavamo al raddoppio, ma qui crescere è impossibile». L'alternativa è già pronta: in Romania, dove si prevede che le autorizzazioni richiederanno ancora poche pratiche e, tempo otto mesi, l'impresa potrebbe essere compiuta. Sul tappeto rimangono anche i 4 milioni stimati come perequazione, ovvero soldi che avrebbero potuto entrare nelle casse comunali per essere destinate a opere pubbliche. Il paradosso è che non solo la necessità di dirottare l'investimento all'estero tratterrà quella somma nelle casse della Srl, fondata da Sergio Micheletto nel 1959 e presieduta da Paolo Micheletto: parte della spesa sostenuta per l'investimento potrebbe essere restituita sotto forma di fondi europei, dato l'interesse creato dalla proposta di insediamento della Veneta Manufatti nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIOMASSE

Riconversione bloccata dai signori del no

TOSCANA



Cesare Peruzzi

FIRENZE

L'idea è del 2006 e i primi accordi, con il mondo agricolo, le istituzioni e i sindacati, di un anno più tardi. Eppure la riconversione dell'ex zuccherificio Sadam di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, chiuso a novembre 2005, continua a restare sulla carta. Lentezze burocratiche, diversità di veduta politica tra Regione, Provincia e Comune, opposizione dei "comitati del no", hanno frenato fin qui il Gruppo Maccaferri, proprietario dell'impianto, che dovrebbe riuscire a formalizzare la richiesta di autorizzazione soltanto nelle prossime settimane. Da una parte ci sono 42 dipendenti del

vecchio stabilimento, la cui cassa integrazione in deroga scadrà a fine anno; dall'altra il progetto tuttora fermo di realizzare una centrale elettrica a biomassa, che utilizzerebbe semi di girasole e cereali di scarto della filiera locale, con una potenza di 19 megawatt, una produzione di calore disponibile per altre imprese, 50 milioni d'investimento e 40 occupati diretti, oltre a un'altra ventina nell'indotto.

La ricaduta economica e occupazione è in realtà maggiore, perché la nuova centrale assicurerebbe al territorio un po' più di 20 milioni all'anno: quattro per le manutenzioni e 17 al comparto agricolo, che da solo dà lavoro a 390 persone nei settori interessati. Una prospettiva di grande interesse, strategico e congiunturale, alla quale si aggiunge il piano di recupero e riconversione della vecchia area industriale a fini turistico-ricettivi e sportivi (altri 60-70 milioni d'investimento).

I fronti sono dunque due, ma quest'ultimo è ben lontano da intravedere una soluzione positiva, mentre il piano per la centrale a biomassa potrebbe sbloccarsi a breve. Vicende politiche locali permettendo (il Comune di Castiglion Fiorentino è stato anche commissariato tra il 2011 e il 2012). Una telenovela che purtroppo tiene sul filo 42 persone in attesa di un nuovo lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO

A Roma il terzo negozio Ikea aspetta da 7 anni

LAZIO

Emanuele Scarci

ROMA

Ikea vorrebbe investire in Italia altri 400 milioni per aprire quattro nuovi negozi, ma proprio non ci riesce. E il caso della paralisi romana è il paradigma di un paese ingessato da una burocrazia farraginosa e da veti politici deleteri. «Da sette anni - lamenta Lars Petersson, ad di Ikea Italia - siamo in attesa di aprire il terzo negozio a Roma, nella zona del Pescaccio sull'Aurelia, con un maxi investimento di 115 milioni. E, nonostante le rassicurazioni iniziali del sindaco Alemanno e del governatore Polverini, non abbiamo nessuna certezza». Difatti l'iter per la Valutazione di impatto ambientale ha richiesto 24 mesi (contro una

media di 8-12 mesi), poi dopo la conclusione della conferenza dei servizi si è arrivati all'Accordo di programma in cui il Comune di Roma avrebbe dovuto rilasciare la licenza di costruzione e la Regione la licenza commerciale, necessaria per le superfici superiori a 20mila mq. «Un atto formale a quel punto - sottolinea Valerio Di Bussolo, corporate Pr manager di Ikea - che si è trasformato in sabbie mobili dopo le dimissioni della Polverini. E ora c'è il rischio che se ne riparli dopo le elezioni e solo quando la nuova giunta sarà davvero operativa». Niente a che fare con l'iter di 15 mesi per il negozio di Casciano (Pisa) dove «il governatore della Toscana Rossi - aggiunge Di Bussolo - ha dimostrato che con l'impegno delle istituzioni l'iter approvativo può esser realizzato in soli 15 mesi». Non è solo Roma a bloccare il maxi investimento di Ikea: in Piemonte la giunta provinciale di Torino ha bocciato la richiesta per la località La Loggia; in Veneto il secondo punto vendita Ikea (uno shopping center) è bloccato per le resistenze delle categorie che lamentano la mancanza di viabilità adeguata e il consumo di suolo; in Lombardia il quarto negozio nel quadrante Rho-Malpensa è stato stoppato dai comuni limitrofi a Cormanico. Motivo: troppo traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE

La strada della ceramica in stand-by

EMILIA ROMAGNA

Ilaria Vesentini

SASSUOLO (MODENA)

In un distretto come quello ceramico di Sassuolo, che movimentata ogni anno oltre 23 milioni di tonnellate tra materie prime e prodotti finiti, l'equivalente di 4.580 tir al giorno, una bretella autostradale fa la differenza. Anche perché nel polo emiliano l'89% delle merci viaggia su gomma. Già nel 1988 si studiò infatti il primo progetto della Campogalliano-Sassuolo, collegamento di 17 km tra l'autostrada A22 e la Pedemontana. E trascorso un quarto di secolo, l'arrivo del Governo Monti sembrava aver sbloccato l'iter, ma l'incertezza è tornata sovrana: la delibera Cipe del 12 gennaio scorso fissava la deadline del 24 aprile 2012 per le domande

degli otto concorrenti prequalificatisi, invitati dall'Anas per un progetto con 234,6 milioni di contributi pubblici (già assegnati nel 2010) su un investimento complessivo in project financing da 598 milioni.

«Sono passati sei mesi dal 24 aprile! Di quanto tempo ha bisogno ancora l'Anas per valutare le otto offerte che ha in mano?», si domanda Franco Manfredini, presidente nazionale dell'industria ceramica, 4,7 miliardi di giro d'affari, concentrati per l'80% nel distretto sassolese. Due ore al telefono con centralini dell'Anas a Roma e Bologna non portano ad alcuna risposta. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Alfredo Peri, non sembra preoccupato: «Le offerte degli otto concorrenti sono arrivate agli inizi di maggio. Ora sono in corso le procedure di gara e nella commissione istituita c'è anche un componente indicato dalla regione. Non mi pare vi siano motivi per dubitare dell'effettivo avvio dei lavori».

Manfredini dissente. «L'incertezza che viene continuamente alimentata dall'indecisionismo pubblico e dai tempi biblici della burocrazia - chiosa - rendono l'orizzonte di noi imprenditori sempre più corto. La bretella era un importante elemento di fiducia, specie in un momento di crisi come questo. La parola cantieri è sparita dall'agenda del Governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA VERDE

Dopo otto anni la Regione storna i fondi

CALABRIA

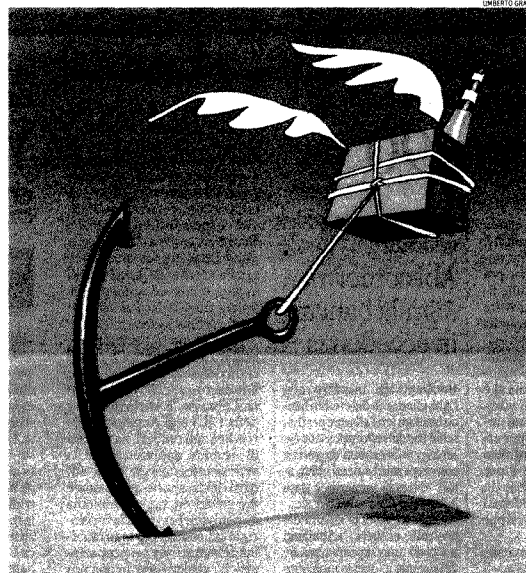
Giuseppe Chiellino

REGGIO CALABRIA

Isoci di **Eco-Green Cittanova srl** non hanno ancora perso del tutto le speranze di riuscire a realizzare il progetto. Certo, 8 anni dopo la costituzione della società, nessuno potrebbe dar loro torto se decidessero di gettare in aria la spugna e rinunciare alla costruzione di un impianto per la produzione di carbone attivo ed energia dalla sansa, il nocciolino d'olivo. Cancellando anche la possibilità di creare un centinaio di posti di lavoro nella piana di Gioia Tauro che, nella Regione con il record europeo di giovani disoccupati, si distingue per la massiccia

presenza delle cosche. L'investimento previsto è di 18 milioni di euro e la Regione aveva assicurato un cofinanziamento a fondo perduto del 40-50% attingendo alla legge 488 e a fondi comunitari. Alla fine dell'anno scorso sembrava tutto pronto perché anche le risorse pubbliche finalmente arrivassero. Eco-Green ha opzionato il terreno per l'impianto che smaltirebbe un sesto della sansa prodotta ogni anno in Calabria, producendo 4,8 tonnellate di carbone attivo (l'Italia è costretta ad importarlo tutto dall'estero) 2,5 MW di energia e vapore per alimentare alcune aziende florovivaistiche vicine. Prima dell'estate la doccia fredda: una lettera, cortese, dell'assessorato alle Attività produttive annunciava che le risorse erano state destinate a non meglio precisate attività di logistica nel porto di Gioia Tauro. I soci privati, tra cui alcuni imprenditori lombardi ed esperti di chimica, stanno andando avanti e la scorsa settimana hanno ricevuto una delegazione europea per capire se ci sono strade alternative rispetto a quella regionale. Ma la beffa vera sapete qual è? Che i fondi destinati alla logistica del porto di transhipment sono inutilizzati perché pare che nessuno li chieda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it

INNOVAZIONE

Meccatronica lasciata senza risorse

SICILIA

Nino Amadore

PALERMO

L'innovazione non aspetta e il governo siciliano, nonostante in questo caso la buona volontà dei funzionari, sembra non capirlo. È il caso del distretto regionale della Meccatronica in Sicilia: una storia che coinvolge trenta imprese siciliane sono pronte a investire più di 20 milioni e che, con questa iniziativa, sono riuscite ad attrarre altre due imprese emiliane che hanno già aperto una sede a Palermo. Il progetto si chiama Edimec ed è nato dalla virtuosa collaborazione tra Confindustria Palermo, l'Università di Palermo, il **Consorzio Arca** che si occupa di incubazione di imprese, la Federazione dei

Distretti produttivi. Ma non parte, considerato che non vi è «ancora certezza del finanziamento» spiega il consulente Francesco Trapani, un progetto di investimento di 22 milioni, che potrebbe dare lavoro a 400 nuovi addetti.

Le aziende coinvolte produrranno - in maniera innovativa - distributori automatici (merende, snack, bevande), impianti da fonti rinnovabili di taglia domestica (solare a concentrazione o minieolico), impianti di telerilevamento (droni per il controllo di boschi, campi fotovoltaici, coste), ascensori ed elevatori industriali, software per elaborare immagini da attrezzature medicali (radiografie, ecografie). Previsto un centro di ricerca e innovazione che offra a tutte le imprese del distretto un servizio comune di progettazione, accompagnamento nel processo di innovazione, consulenza per la realizzazione dei prototipi.

Ma, nonostante le fidejussioni già firmate, altri obblighi già espletati con contestuali impegni finanziari non riescono ad avere dalla Regione ciò che la legge (che risale ormai a quasi cinque anni fa) prevede: in questo caso un contributo di cinque milioni che già una prima volta, secondo la denuncia fatta da Confindustria Palermo, sono stati dirottati sugli operai forestali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102219

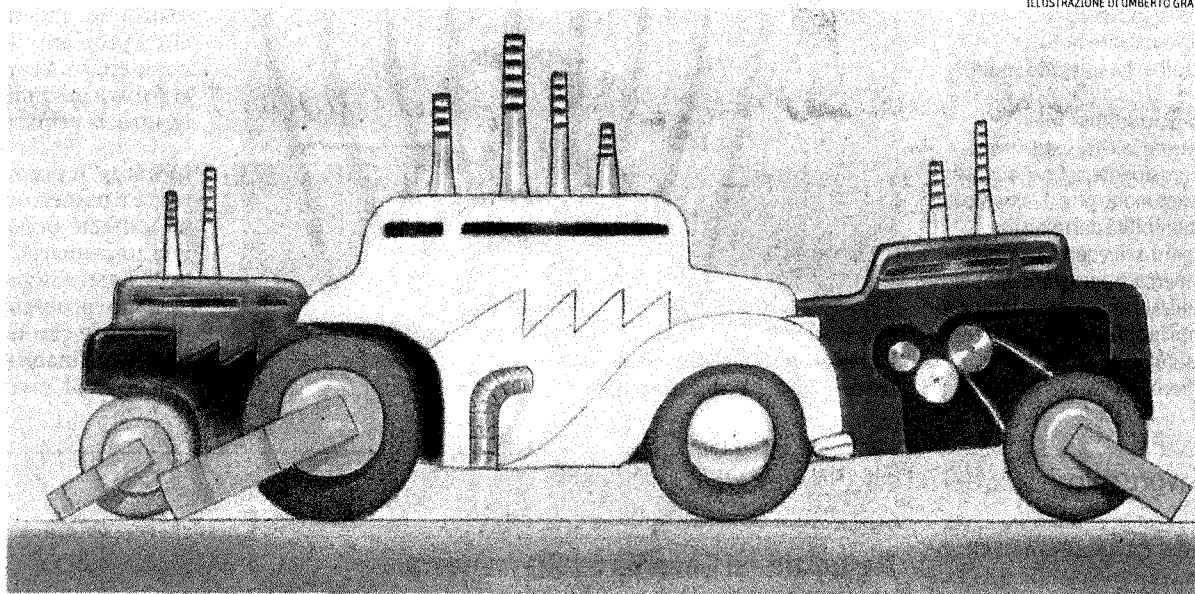
Dillo al Sole 24



Burocrazia Italia

«Chiedi permesso»: lunghe attese e silenzi paralizzano gli investimenti delle imprese

ILLUSTRAZIONE DI UMBERTO GRATI

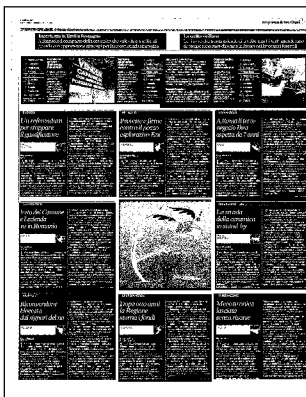


Dai colossi come Ikea e Eni alle realtà più piccole come Veneta Manufatti o Eco Green Cittanova. Decine di aziende unite da un destino comune fatto di burocrazia farraginosa, ritardi negli iter, risorse

prima stanziati e poi revocate o dirottate altrove. Sono casi quotidiani di sviluppo bloccato, zavorre alla crescita, che spesso terminano con perdite di posti di lavoro o con le stesse aziende che prendono la via dell'estero.

Sono milioni di euro e decimali di Pil che restano paralizzati. Segnalateci i vostri casi scrivendo a dilloalsole24@ilsole24ore.com Su Twitter **#chiedipermesso**

► pagine 45-46-47



La legge di Stabilità Le misure

Più Iva meno Irpef, ecco le nuove tasse

Confermata la retroattività al 2012 delle detrazioni, salve le pensioni di invalidità. Il nuovo redditometro pronto a fine anno. La legge di Stabilità in Parlamento

ROMA — Il governo salva le pensioni di invalidità dalla scure fiscale. Il testo definitivo del disegno di legge di Stabilità del 2013, consegnato ieri alla Camera, cancella l'assoggettamento degli assegni previdenziali e di accompagnamento per gli invalidi dall'Irpef, così come alleggerisce la manovra sulle detrazioni e le deduzioni fiscali per i disabili, i ciechi e i sordomuti.

Vengono confermate, invece la penalizzazione per le pensioni di guerra e soprattutto la retroattività per tutti del taglio delle agevolazioni fiscali che si applicherà ai redditi del 2012, mentre gli sgravi sull'Irpef entreranno in vigore solo dal prossimo anno. Uno sfasamento che non piace affatto ai partiti che sostengono il governo e

che si sono già impegnati a cambiare il provvedimento in Parlamento. Anche se per rinviare di un anno i tagli alle agevolazioni fiscali e farli coincidere con gli sgravi Irpef bisognerà trovare un miliardo e 100 milioni di risorse alternative per il 2013.

«La parte fiscale non ha carattere di equità ed efficacia. Serve un sollievo per le classi più deboli e questo non c'è. Per noi, così, la legge di Stabilità è inaccettabile» dice il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani. Mentre il segretario del Pdl, Angelino Alfano, annuncia «battaglia» in Parlamento contro il taglio delle detrazioni alle famiglie e l'aumento dell'Iva di un punto, «perché si mangia la riduzione dell'Irpef». In alternativa propone di tagliare

«gli sprechi».

L'ulteriore inasprimento fiscale, proprio nel giorno in cui l'Agenzia delle Entrate annuncia l'avvio del redditometro da gennaio 2013, viene criticato anche dagli altri partiti, ma non è l'unico aspetto controverso della manovra. L'applicazione del nuovo orario di lavoro per i docenti delle scuole dovrebbe portare risparmi molto consistenti, pari a oltre 700 milioni l'anno, ma è duramente criticata sia dai sindacati che dal Pd. «Il governo Monti — dice il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni — deve cancellare i tagli inaccettabili sulla scuola. E se non lo farà il governo ci dovrà pensare sicuramente il Parlamento a eliminare un intervento davvero improponibile». «Le misure sulla scuola so-

no inaccettabili, non si può intervenire in questo comparto con l'accetta ogni due anni» accusa Bersani. Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, si è subito detto disponibile al dialogo, purché eventuali modifiche non mettano in discussione i risparmi previsti dalla legge. «Ogni suggerimento ed eventuale modifica sarà benvenuta, ma all'interno dei vincoli di bilancio votati dallo stesso Parlamento». Suscita qualche perplessità, infine, la Tobin Tax sulle transazioni finanziarie. Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, sottolinea come «sia necessario differenziare tra investitori istituzionali e clientela al dettaglio. Non si deve colpire — dice — chi effettua operazioni saltuarie».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti

Bersani (Pd): la parte fiscale non ha carattere di equità ed efficacia. Alfano (Pdl) contro il taglio degli sgravi alle famiglie

Gli interventi

Il governo ha reso noto il testo del disegno di legge Stabilità. I provvedimenti vanno dagli interventi sul Fisco al nuovo regime per le pensioni ai tagli previsti per gli enti locali

Cieli bui

Per il contenimento della spesa e il risparmio energetico saranno definiti piani per diminuire l'illuminazione notturna. Le norme si applicheranno anche alle Regioni e agli enti locali, e in parte anche ad alcune strade o aree urbane ed extraurbane, da identificare con un regolamento specifico.

Banche e assicurazioni

Lo slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive comporterà per le banche il pagamento di 800 milioni in più per due anni. La tassazione delle riserve per le compagnie di assicurazione vale invece 623 milioni.

Riordino enti di ricerca

La revisione organizzativa di 12 enti pubblici di ricerca sarà proposta dalla «consulta dei presidenti» degli stessi enti. Entro il 31 gennaio dovrà essere definito uno specifico documento da presentare al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

Cento milioni per gli esodati

Saranno destinati 100 milioni per tutelare una nuova fetta di esodati, i lavoratori che hanno accettato di lasciare l'azienda con la promessa di andare in pensione entro pochi anni, ma che ora non hanno né stipendio né pensione. In arrivo ai lavoratori Lsu 110 milioni di risorse nel 2013.

Scuole private

Autorizzata per il 2013 la spesa di 233 milioni per il rifinanziamento delle scuole non statali. In arrivo anche un fondo per la valorizzazione dell'istruzione scolastica: la dotazione sarà di 548,5 milioni nel 2014 e 484,5 milioni nel 2015.

Previdenza e invalidità

Pensioni di guerra, prelievo oltre 15 mila euro

Alla fine, le pensioni e gli assegni di accompagnamento per gli invalidi resteranno esentasse. Nel testo definitivo del provvedimento l'assoggettamento all'Irpef per chi percepiva un reddito superiore ai 15 mila euro annui lordi, non c'è più. Per chi dichiara oltre 15 mila euro saranno sottoposte all'Irpef, invece, le pensioni di guerra di ogni tipo, le indennità accessorie, le pensioni privilegiate militari, le pensioni e i soprassoldi connessi alle decorazioni all'Ordine e al Valor Militare. Dalla manovra salta anche il dimezzamento, per i dipendenti pubblici, dei permessi della legge 104 per l'assistenza ai familiari disabili. Tra le deduzioni "escono" dalla franchigia le spese mediche e di assistenza per gli invalidi gravi e permanenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deduzioni e detrazioni

Franchigia di 250 euro, non scatta per le colf

Vale quasi 1,2 miliardi, e troverà attuazione già nella prossima dichiarazione, quindi sui redditi del 2012, il taglio delle detrazioni e delle deduzioni fiscali. Oneri deducibili e spese detraibili al 19% saranno soggetti a una franchigia di 250 euro, fatta eccezione per le deduzioni relative ai contributi previdenziali e per le colf, alle pensioni integrative e alle erogazioni alla Chiesa, e per le detrazioni che riguardano le spese per i mezzi di assistenza agli invalidi, per i cani dei ciechi, per l'interpretariato dei sordomuti. Restano in vigore i tetti massimi sulle singole deduzioni e detrazioni, ma su queste ultime scatta anche un tetto cumulativo di 3 mila euro, che corrisponde a una detrazione massima di 570 euro. Fuori dal tetto solo le spese sanitarie e quelle non soggette a franchigia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Irpef e Iva

Aliquote al 22 e 26% in busta paga da gennaio

Il taglio delle imposte sui redditi compenserà l'aumento dell'Iva. Ma non per tutti, e per qualcuno solo dal prossimo anno. Il taglio di un punto delle aliquote sui primi due scaglioni Irpef (dal 23 al 22% e dal 27 al 26%) farà risparmiare ai contribuenti 6,5 miliardi di euro l'anno, mentre il rialzo di un punto delle aliquote Iva ordinaria e agevolata (dal 21 al 22% e dal 10 all'11%) costerà a tutti i cittadini, anche a chi le tasse non le paga perché ha redditi troppo bassi, 3,2 miliardi di euro. I lavoratori dipendenti cominceranno a ottenere i benefici Irpef già con la busta paga di gennaio del 2013, mentre tutti gli altri, per ottenere uno sgravio delle imposte dovranno aspettare la dichiarazione dei redditi del 2014. L'Iva sui consumi, intanto, sarà già aumentata: lo scatto è previsto dal primo luglio 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure del governo. Appello di Monti sui tempi. Squinzi attacca: scelte non incisive

Così cambiano le tasse

Cantieri più veloci, meno tutele per le zone vincolate

La legge di Stabilità è all'esame della Camera: ecco come cambiano le tasse. Semplificazioni, nuove misure: cantieri più veloci, meno tutele per le zone vincolate. Appello di Monti sui tempi di approvazione dei testi. Squinzi: scelte non incisive.

DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Cronache

Il sisma Il responsabile della Protezione civile: reazioni sproporzionate e offensive alle mie parole sui ritardi della ricostruzione

Dai tagli ai partiti fondi per i terremotati

Stanziati 91 milioni. Gabrielli: l'Emilia ha reagito meglio. L'ira del sindaco dell'Aquila

ROMA — I soldi risparmiati con i tagli alla politica, ovvero con il dimezzamento dei fondi pubblici destinati ai partiti, andranno alle Regioni colpite dal terremoto. Sono 91 milioni di euro, i risparmi del 2012, e andranno per 61 milioni all'Emilia Romagna, in particolare alle province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, ma anche alla provincia veneta di Rovigo e a quella lombarda di Mantova. Venti milioni sono tuttavia riservati all'Umbria, o meglio ai comuni interessati dal terremoto del 15 dicembre 2009. Infine, dieci milioni saranno destinati alla provincia dell'Aquila.

Tutto pronto, dopo la firma del decreto da parte del premier Mario Monti ma non ci so-

no soltanto i paesi terremotati da assistere: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Catricalà ha assicurato che «non ci siamo dimenticati di altri eventi calamitosi e i 78 milioni per il 2013 provenienti dal taglio dei fondi ai partiti, saranno destinati ad aree del Paese colpite da altre calamità, come alluvioni e dissesti idrogeologici». L'occasione dell'arrivo di questo denaro fresco che di fatto sblocca per moltissimi comuni il patto di stabilità, diventa anche la leva di una polemica a distanza tra il capo della Protezione civile Franco Gabrielli e il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente. Gabrielli ha detto che a suo parere gli «emiliani hanno reagito meglio» degli aquilani al terremoto, e a

Cialente che si lamenta del fatto che a L'Aquila è tutto fermo, Gabrielli risponde che «ci sono molte cause ma anche il territorio ha le sue responsabilità. Io ho visto un territorio, quello emiliano, molto diverso dalla mia esperienza aquilana. È sempre facile dare le responsabilità ad altri, a chi sta fuori». Cialente ha tutt'altro che apprezzato le parole del capo della Protezione civile e ha reagito: Gabrielli sbaglia di grosso, ha detto, non è affatto vero che gli emiliani siano migliori degli aquilani, è che «la colpa è stata di un governo e di tutto un meccanismo che ha creato una governance in cui gli enti locali non avevano alcun ruolo. Da aprile 2009 al primo febbraio 2010 siamo passati dal potere

assoluto della Protezione Civile a un regime di commissariamento, in cui la stessa organizzazione escludeva completamente un qualsiasi ruolo degli enti locali».

Secondo Cialente, Gabrielli «ha perso la capacità di avere notizie sulla situazione aquilana, noi ci siamo dovuti inventare come ricostruire. Le città vanno ricostruite dai cittadini non da un potere commissariale». Gabrielli ha replicato che le parole di Cialente gli sono sembrate «sproporzionate e anche offensive». «Non pretendo di dare pagelle né di offendere la memoria delle 309 vittime, semplicemente credo sia nelle mie facoltà esprimere un giudizio che seppure non gradito è difficilmente contestabile».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catricalà

«I risparmi del 2013 saranno destinati ad aree colpite da altre calamità»

Un aiuto subito



Raccolti quasi 3 milioni

Continua l'impegno del Corriere della Sera e del Tg La7 per la raccolta di fondi in favore delle popolazioni colpite dal tragico terremoto. I versamenti si possono continuare a effettuare sul conto corrente IT73Lo306905061100000000671 intestato a «Un aiuto subito. Terremoto in Emilia» presso Banca Intesa Sanpaolo, viale Lina Cavalieri, 236 — 00139 Roma. Le donazioni sono deducibili secondo i termini e limiti previsti dalla attuale normativa. A oggi sono stati raccolti oltre 2,9 milioni di euro che serviranno per la ricostruzione della scuola primaria «Dante Alighieri» di Cavezzo

Italie

In Emilia sui luoghi del sisma

Domani i lettori del Corriere della Sera troveranno in edicola «Italie-Emilia Romagna».

Trentasei pagine che analizzano il nuovo modo di progettare, edificare o restaurare il territorio, e il racconto di storie di imprenditori che non si sono arresi al sisma. Temi che saranno affrontati domani, alle 11, al Salone internazionale dell'edilizia di Bologna nel convegno inaugurale del forum «Ricostruiamo l'Italia» moderato da Ferruccio de Bortoli, direttore del Corriere.



Dai tagli ai partiti fondi per il terremoto

Stanziati 91 milioni

di MARIOLINA IOSSA

A PAGINA 21 **Querzè**

Fuoco incrociato sulla manovra Bersani: "Iniqua e inefficace"

Confindustria: "Nessun intervento incisivo per la crescita"

VALENTINA CONTE

ROMA — Critiche, richieste di correzioni, bocciature. Il ddl stabilità inizia il suo iter alla Camera sotto il fuoco di pesanti giudizi, fuori e dentro l'Aula. All'attacco, per la prima volta dall'insediamento del governo Monti, anche la "strana" maggioranza, decisa a cambiare le norme. «Così com'è la legge di stabilità non è né equa né efficace», incalza su tutti Pier Luigi Bersani, segretario del Pd, nell'intervista concessa ieri a *Repubblica tv*. «Faremo bene i conti, ma già adesso ci sembra che non porta sollievo alle fasce medie e basse di reddito. E se il saldo, tra detrazioni e Iva, risultasse negativo per le categorie più deboli, per noi non sarebbe accettabile». Va giù duro anche il presidente di Confindustria. «Dal governo nessun provvedimento incisivo per la ripartenza, in particolare su ricerca, innovazione e infra-

strutture», ripete Giorgio Squinzi.

Nel mirino delle analisi più aspre, le misure sulla scuola. In particolare, l'aumento da 18 a 24 ore settimanali per tutti i docenti, in cambio di 15 giorni in più di ferie. «Misure prese di punto in bianco, dentro nessun contesto, che aggravano senza corrispettivo il lavoro degli insegnanti, li mettono allo sbaraglio in un sistema frantumato, chiudono la strada ai precari. Mi pare che nell'insieme la logica non tenga», attacca ancora Bersani. «Io dico, fermiamoci. La scuola ha bisogno di un attimo di pausa perché non si può continuare per due o tre anni a intervenire con le accette e con le botte». «Il governo cancelli i tagli inaccettabili alla scuola», fa eco Bonanni (Cisl). «La nostra mobilitazione continuerà fino a che il governo non rivedrà quelle odiose misure», avverte Pantaleo (Flicgil). «È una norma che offende

gli insegnanti», tuona Di Menna (Uil). «In parlamento vigileremo su tutte le misure preoccupanti che toccano fasce di disagio, in particolare la disabilità. Il diavolo è nei dettagli», prosegue scettico il segretario del Pd, mai così critico verso la politica economica del governo tecnico.

«Siamo dentro un meccanismo europeo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. Ma così la strada non si trova», tuona ancora Bersani. «Anche la prassi di approvare in Consiglio dei ministri la copertina dei provvedimenti e poi scriverli dopo, introdotta da Berlusconi, non è una buona cosa», dice in riferimento al ddl stabilità, approvato il 9 ottobre, ma approdato solo ieri in commissione Bilancio di Montecitorio (relatori Brunetta, Pdl e Baretta, Pd). «Alla fine si creano incertezze e aspettative poi deluse». Stoccate arrivano anche sul decreto che taglia le

spese agli enti locali: «Attenzione. Non vorrei che con questa giusta battaglia sui costi ci svegliassimo tra sei mesi con l'Italia ferma perché ogni atto deve essere controllato dalla Corte dei Conti, che tra due o tre anni sarà ben voluta come Equitalia».

Con queste norme, se il comune di Bettola decide di cambiare il ragioniere deve prima avere il parere del ministero degli Interni e poi quello della Ragioneria dello Stato. Ma così blocchiamo l'Italia e smontiamo le autonomie locali, le uniche in grado di creare lavoro». Sugli esodati, infine, Bersani non molla la battaglia condotta sin qui da Damiano: «Bisogna tamponare il problema e intanto fare una ricognizione. Non vogliamo sbaraccare i conti, ma la riforma delle pensioni ha prodotto un buco ed esistono margini per perfezionarla. Se nella legge di stabilità non c'è nulla per gli esodati, dobbiamo mettercela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente aiuti ai più deboli

Le misure fiscali non portano sollievo alle fasce medie e basse di reddito. Se il saldo tra detrazioni e Iva sarà negativo, non potremo accettarle

Esodati e scuola

Per gli esodati ci vuole qualcosa già nella legge di stabilità. Sulla scuola basta con accette e botte: i tagli vanno immediatamente cancellati

Il meccanismo non funziona: va rotta la spirale manovre-recessione

Manovra sotto tiro. Salta il blocco dei contratti pubblici

Confindustria attacca Monti

"Misure inutili alla crescita"

ROMA — Fuoco incrociato sulla manovra economica. Le bordate più pesanti arrivano da Confindustria: «Non c'è nessuna misura utile alla crescita», dichiara il presidente Giorgio Squinzi. Anche per il leader del Pd, Bersani, molte misure sono da cambiare perché inique. Dal testo definitivo trasmesso alle Camere salta il blocco del contratto degli statali di un intero anno, cioè il 2014, e si salva anche l'indennità di vacanza contrattuale.

SERVIZI
ALLE PAGINE 14 E 15

MOELLO 730/2
dichiarazione semplificata

CONTRIBUENTI Dichiarante

CODICE FISCALE DEL CONTRIBUENTE (obbligatorio)

COGNOME le don

DATI DEL CONTRIBUENTE DATA DI NATA
GIORNO MESE

STATO CIVILE (barrare la relativa casella)

RESIDENZA COMUNE

INAGRAFICA

da compilare solo se variata dal 1/2007 alla data di presentazione della dichiarazione

TELEFONO **PRE** **COMUNE**



Pier Luigi Bersani

Tagli alla sanità Sui costi standard il governo ne fa una giusta

di **FRANCO BECHIS**

È la parte più convincente della legge di stabilità per il 2013, e spicca decisamente rispetto agli altri articoli che suscitano tanta discussione e perplessità. Ci sono solo tre norme (...)

segue a pagina 5

(...) che espressamente nella relazione tecnica si richiamano all'intervento del commissario straordinario per la spending review, Enrico Bondi. E valgono su base annua poco meno di 5 miliardi di euro di risparmio della spesa pubblica. Sono però le più innovative ed efficaci, tanto più che incidono solo sullo spreco di spesa pubblica e non sulla qualità dei servizi erogati. Le due principali sono concentrate sulla spesa delle Aziende sanitarie locali. Quando Bondi è diventato commissario, per settimane ha analizzato i conti pubblici e si è subito accorto dalla spesa storica che la voce che avrebbe potuto dare più margini di risparmio era proprio quella della sanità. In uno studio sull'andamento della spesa quando l'intero comparto è passato dalla gestione centralizzata alle regioni, è apparso evidente come i controlli si siano affievoliti, e la spesa per acquisto di beni e servizi sia lievitata, in alcuni casi più che raddoppiata in meno di dieci anni. Un andamento che è l'esatto opposto di quanto è avvenuto nel resto del settore pubblico, dove la centralizzazione degli acquisti Consip e la generale diminuzione dei prezzi ha fatto disegnare una curva lievemente discendente depurata dell'inflazione.

Gli interventi più rilevanti di Bondi nella legge di stabilità sono due. Il primo riguarda tutta la spesa per acquisti non sanitari da parte delle Asl. Il secondo riguarda gli acquisti di prodotti medicali, che in realtà rappresentano circa un terzo della spesa, contrariamente a quanto uno potrebbe supporre. Sulla prima voce Bondi ha ottenuto un risparmio annuo di 2,5 miliardi di euro. Sulla seconda a regime otterrà un taglio di un miliardo e 750 milioni di euro annui. Cifre importanti ottenute con un metodo più volte annunciato come grande principio del federalismo, eppure mai attuato: quello

dei costi standard. Il commissario per la spending review ha analizzato nel dettaglio il costo per Asl di ogni tipologia di acquisto, scoprendo differenze colossali perfino per committenti fisicamente a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. Bondi stesso raccontò a luglio in una tesa riunione con i rappresentanti delle Regioni il caso della mensa ospedaliera di due strutture pubbliche di Roma a poche centinaia di metri di distanza l'una dall'altra. Ebbene, il costo per utente della prima era esattamente il doppio di quello dell'altra. Evidentemente non c'era in quel caso una gestione coordinata degli appalti per servizi, né un punto di riferimento per gli acquisti. A quel momento il commissario ha censito in tutta Italia il costo per ogni acquisto di una Asl diviso per le principali categorie merceologiche. Ha preso il più basso e il più alto tracciando una linea mediana. Poi ha definito il costo standard in una banda di oscillazione del 10 per cento sopra o sotto quella mediana. E con tutte le sue tabelle elaborate nel dettaglio grazie all'aiuto che gratuitamente gli ha fornito l'Autorità di vigilanza dei contratti pubblici, Bondi ha buttato giù la bozza dei tagli per la legge di stabilità.

Il commissario ha spiegato che gli acquisti in beni e servizi non sanitari delle Asl nel 2011 sono ammontati a 12,6 miliardi di euro. Poi ha individuato l'eccesso di spesa rispetto al valore mediano delle forniture, con quella oscillazione del 10 per cento. Scoprendo che il 26% della spesa dell'anno scorso era sicuramente in eccesso. In termini assoluti significa 3,2 miliardi di euro sprecati ogni anno dalle Asl pagando di più lo stesso bene che si poteva acquistare a meno. Non contento ha chiesto all'autorità sui contratti pubblici di fornirgli un campionario di prezzi giusti per alcune merceologie e di confrontarlo con i prezzi medi effettivamente pagati dalle Asl. Anche qui la differenza era notevole: fra il 20 e il 22% di sprechi. Prudenzialmente quindi sono stati tagliati dal 2013 ben 2,5 miliardi di euro di spesa inutile delle Asl.

Stesso metodo seguito con la identica collaborazione per la spesa delle Asl per l'acquisto di dispositivi medici: si è scoperto che in media vengono comprati sprecando il 33% delle risorse rispetto al prezzo giusto. La spesa totale è di 7 miliardi di euro, se ne potrebbero risparmiare 2,3 ogni anno. Prudenzialmente ne sono stati tagliati 1,7 miliardi subito.

IL CRITERIO Tutti gli acquisti della Pubblica Amministrazione dovranno essere adeguati alla media degli enti locali, con un ulteriore sconto del 20%

la manovra di Monti

Bondi la fa giusta: basta Asl sprecone

Il super commissario tiene duro con tutti e impone i costi standard alle aziende sanitarie locali: risparmi per 5 miliardi l'anno

LA RADIOGRAFIA DEL COMMISSARIO

ACQUISTI NON SANITARI ASL

Totale spesa annua:
12,6 miliardi



ACQUISTO DISPOSITIVI MEDICI ASL

Totale spesa annua:
7 miliardi



P&G/L



MAGO DEI TAGLI

Il superconsulente scelto dal premier Monti, Enrico Bondi, ha il compito di individuare e eliminare gli sprechi della Pa. Oly





Burocrazia elefantiaca emergenza regionale

Per la Corte dei conti costi insostenibili - Da rafforzare il Fondo pensioni

di **Salvo Butera**

Una Regione elefantiaca e con un sistema previdenziale anomalo e costoso. Il nuovo governo della Regione siciliana si troverà a fare i conti con questo pachiderma lento e dispendioso, ritenuto uno dei maggiori problemi per lo sviluppo dell'Isola. Il problema è anche di sostenibilità economica: le risorse da destinare al mantenimento dell'enorme macchina burocratica vengono sottratte agli investimenti per lo sviluppo. Lo ha rilevato, per esempio, il procuratore generale della Corte dei conti Giovanni Coppola nell'ambito del giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio 2011: «La regione - ha detto - necessita di adeguati mezzi finanziari per evitare che i 5 milioni di abitanti continuino a vivere nell'arretratezza infrastrutturale». Mancano le risorse per la modernizzazione, mentre se ne trovano per lo stipendificio regionale cui non sono poi estranei forestali (circa 30 mila), dipendenti precari degli enti locali (quasi 20 mila in attesa di stabilizzazione). Secondo la Corte dei conti la Regione siciliana ha 21.005 dipendenti, costati nel 2011 1,080 miliardi, di cui 1.978 dirigenti (82 esterni a tempo determinato): a conti fatti un dirigente ogni 10 dipendenti. Anche se in un dossier la Regione indica altri dati: 16.964 dipendenti di ruolo di cui 1.818 dirigenti e fa notare che «al netto delle funzioni statali il personale per funzioni proprie è di 5.148 unità di cui 1.446 dirigenti».

L'incremento dei dipendenti è anche frutto di una norma singolare: la pianta organica della regione è stata modificata un paio d'anni fa per far posto a circa cinquemila precari. Con l'articolo 51 della legge regionale 11/2010, ha spiegato Coppola, «il nuovo organico è stato ricalcolato. Così la nuova dotazione organica

viene determinata in 15.600 unità». La «precedente dotazione organica della Regione, contenuta nelle tabelle allegate alla Legge regionale 41/1985 e successive modifiche, prevedeva 528 dirigenti regionali mentre il totale del personale non dirigenziale ammontava a 10.792 unità». Un primo tentativo di riduzione del personale è stato avviato questa estate con la spending review voluta dall'assessore regionale Gaetano Armao: è stato stabilito che l'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica ridurrà del 5% la dotazione organica e del 25% la dirigenza; ed entro il 31 dicembre 2012, avvierà i processi di mobilità volontaria in uscita (anche prepensionamenti).

Ma i prepensionamenti non appaiono la soluzione ai mali siciliani. La Regione infatti gestisce *in house* la previdenza dei dipendenti. In totale i pensionati regionali sono 16.200 con criteri che fino al 2004 sono stati molto più vantaggiosi di quelli statali e in che alcuni casi consentono di ottenere pensioni pari al 100% dell'ultima retribuzione (in passato si è arrivato anche al 108%). Il costo per le pensioni nel 2011 è stato di 563 milioni, ma per la Corte dei conti la spesa è destinata a crescere fino a 576 milioni nel 2014. La spesa media per pensione

è di circa 35 mila euro, ma Dario Matranga e Marcello Minio, segretari generali degli autonomi del Cobas/Codir puntano il dito contro le maxipensioni: «Abbiamo chiesto di fare una revisione delle pensioni sopra i 100 mila euro per evidenziare se ci sono anomalie». La legge regionale 6/2009 ha creato il Fondo pensioni, strumento apprezzato da più parti, ma non immune da problemi. La norma prevede che al Fondo vengano trasferiti 885 milioni, pari al montante contributivo dei dipendenti, con rate annuali da 59 milioni. La Regione ha versato solo nel 2011 e per il 2010 ha deciso di trasferire l'equivalente in immobili, ma le strutture scelte sono state rimandate al mittente, perché inadeguate a creare valore, e ancora si attende una nuova proposta: «Se il trasferimento continuerà a non pervenire, saremo costretti ad attivare azioni legali contro la Regione», spiega Ignazio Tozzo, direttore del Fondo. Il quale propone anche di istituire un fondo per accantonare Tfr e Tfs (Trattamento di fine servizio) dei dipendenti regionali: per ora sono erogati di volta in volta con risorse del bilancio regionale con tutti i rischi connessi. Come è avvenuto qualche giorno fa, quando Tozzo ha dovuto comunicare che il Tfs non poteva essere erogato perché la Regione non aveva trasferito le somme (9,860 milioni) per mancanza di liquidità.

Infine, c'è la questione delle società partecipate dalla Regione: secondo il procuratore generale della Corte dei conti al 31 dicembre 2011 erano 34, ma attraverso un sistema «simile alle scatole cinesi alcune di queste società detengono partecipazioni in altre, per l'esattezza 20: di conseguenza la partecipazione azionaria della Regione concerne di fatto 54 società». Delle 34 società direttamente partecipate, ha sottolineato Coppola, 21 hanno chiuso in perdita l'ultimo bilancio comunicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

21.005

Dipendenti

Secondo la Corte dei conti, è il numero di impiegati della Regione siciliana. Sono compresi i 1.978 dirigenti: in pratica uno ogni 10 dipendenti regionali

Il monito

«La regione necessita di adeguati mezzi finanziari per evitare che i 5 milioni di abitanti continuino a vivere nell'arretratezza infrastrutturale».

Giovanni Coppola, procuratore Corte dei conti



Intervista. «Sulla retroattività in Parlamento si può cambiare»

Grilli: dalle dismissioni i fondi per i crediti Pa

di Fabrizio Forquet

«**S**ento molte critiche, ma ora che il testo della legge di stabilità è pronto per andare in Parlamento, lo posso dire: questa è la composizione ideale delle misure fiscali. In principio volevamo solo evitare il previsto aumento dell'Iva nel 2013. Poi abbiamo pensato a un approccio più articolato per tenere insieme rilancio della domanda, equità e competitività. Ecco allora i tre interventi chiave di questa legge: lo stop all'aumento di un punto dell'Iva, la riduzione delle aliquote più basse dell'Irpef e la detassazione dei salari di produttività».

Continua » pagina 3

È proprio il mix di misure fiscali il primo aspetto della legge di stabilità che lascia qualche perplessità. Si fa un gran parlare di rilancio della crescita e di competitività. Non era meglio concentrare sul cuneo fiscale e sui salari di produttività tutte le risorse disponibili per i tagli fiscali?

Il Governo ha indicato la produttività come una sua priorità. Essere produttivi oggi significa però due cose. Una è la competitività del sistema in cui le imprese si trovano ad operare. E qui il Governo ha approvato nel corso dell'anno tutta una serie di provvedimenti, dalle liberalizzazioni ai decreti sviluppo, fino all'ultimo provvedimento sulle semplificazioni approvato proprio oggi (ieri, ndr).

Molti interventi, non c'è dubbio, ma le imprese faticano a percepire novità sostanziali. I nodi strutturali del Paese sono ancora in gran parte lì.

C'è un problema di attuazione delle misure, come ha osservato anche il Sole - 24 Ore. Ma ci sono anche i tempi fisiologici del cambiamento. Stiamo cercando di ridurre il settore pubblico per dare spazio a quello privato. Ma questo non succede in un giorno. Anche perché lo stesso settore privato deve abituarsi a ridurre la sua dipendenza dal pubblico. Quello che conta è che non prevalga tra le imprese lo scoramento. Non bisogna scoraggiarsi se non si vedono i risultati subito.

L'andamento del Pil non aiuta. Anche per questo ci si chiede se non fosse meglio destinare ogni risorsa disponibile sulla

parte di salario che ha a che fare con la produttività.

Qui ci riferiamo al secondo aspetto della competitività: quello interno alle imprese. Anche questa parte è certamente deficitaria. Il presidente Monti non a caso ha invitato le parti sociali a un confronto serrato: noi, abbiamo detto, interveniamo sulla competitività di sistema, imprese e sindacati si occupino di quest'altra parte che riguarda i loro rapporti contrattuali. Il Governo è disposto a incentivare l'accordo, e per questo abbiamo messo 1.600 miliardi in due anni sui salari di produttività, ma l'intesa non dipende dal Governo. È responsabilità delle parti.

Insisto: se la priorità è la crescita, non si poteva fare di più?

Abbiamo destinato il doppio delle risorse del precedente anno. Non mi sembra poco. Tra l'altro fino ad oggi queste risorse non sono state utilizzate bene. Di produttività in realtà se ne è fatta poca. Perciò voglio dire che questa volta ci aspettiamo dalle parti un accordo più virtuoso rispetto a quello dell'altra volta. Certo, poi, si può fare sempre di più, ma dovevamo operare delle scelte.

E avete deciso di destinare quasi 6 miliardi alla riduzione di un punto delle aliquote dei primi due scaglioni dell'Irpef. Non c'è il rischio, così, di sprecare risorse in un intervento a pioggia, quasi impercettibile per i più?

Come le ho spiegato, questo Governo ritiene di aver fatto già molto sul lato dell'offerta, ora bisognava fare di più per la domanda. I consumi sono in una fase di grande debolezza. Bisogna cercare di rilanciarli o, perlomeno, evitare un ulteriore scivolamento.

Intanto la stretta sulle detrazioni e deduzioni fiscali rischia di ridurre al lumicino anche lo stesso taglio Irpef.

A regime dalle tax expenditure arriva una copertura di 1,1 miliardi rispetto ai 6 che vale l'intervento sulle aliquote. Il resto viene dalla Tobin tax e dai tagli di spesa. Dalla stretta sugli sgravi abbiamo comunque escluso le fasce di reddito fino a 15mila euro, le spese mediche, le spese per la cura delle persone disabili, altre spese di valenza sociale. Credo che anche questo sia un intervento equilibrato.

Di sicuro è un intervento retroattivo. In violazione dello statuto del contribuente.

Le eccezioni allo statuto del contribuente negli anni sono la regola piuttosto che l'eccezione (il ministro mostra una lista con almeno 10-15 violazioni negli ultimi anni, ndr).

Purtroppo negli interventi fiscali la retroattività si rende spesso necessaria per ragioni di copertura. Non toccare l'anno in corso può rivelarsi problematico.

Ancora lunedì sembravate pronti a ripensarci...

Non c'è stato alcun ripensamento. La decisione del Consiglio dei ministri è stata quella di mettere questo riassetto fiscale, nel quale crediamo, a regime al più presto. Per mettere in campo le tre misure di cui abbiamo parlato, che valgono complessivamente 8,7 miliardi nel 2013, non potevamo rinunciare a introdurre la stretta sugli sgravi già nel 2012. In caso contrario sarebbe mancato nel 2013 circa 1 miliardo di copertura. Voleva dire rinviare l'intervento sul secondo scaglione dell'Irpef al 2014. Abbiamo preferito non farlo.

È ancora possibile un ripensamento in Parlamento?

Discuteremo insieme. Si dovrà fare una scelta. Il Parlamento può prendere una decisione diversa.

Un miliardo non è una cifra enorme. Non si può recuperare attraverso tagli alla spesa?

Su questo siamo davvero molto aperti. Anche i tagli però non sono senza conseguenze. Perciò abbiamo ritenuto che questo fosse l'equilibrio migliore. Ma siamo anche convinti che si debba continuare a tagliare la spesa e a contrastare l'evasione per ridurre la pressione fiscale.

Confindustria si è detta disponibile a un taglio degli incentivi alle imprese in cambio di una riduzione del cuneo fiscale.

Siamo disponibili a ridefinire gli incentivi per rendere più trasparenti i trasferimenti dallo Stato ai privati. Stiamo lavorando in questa direzione.

Evitare la retroattività sarebbe un segnale importante. Lei prima ricordava che lo statuto del contribuente è stato già violato tante volte. Ma è proprio da questo che poi nasce la sfiducia del cittadino verso lo Stato. Si dice: 'quello che è a favore dello Stato scatta subito, quello che è a mio favore con tutta calma...'

In realtà il fenomeno del "prima e dopo" questa volta non ci sarà. Tutti gli effetti avranno luogo insieme nel 2013.

Ma è una disparità di trattamento che va oltre la questione fiscale. Prenda i pagamenti dello Stato verso i privati. Tempi infiniti, senza nessuna sanzione. A che punto è la procedura per avviare i pagamenti?

Per quanto riguarda lo stock accumulato, le procedure sono state tutte messe a punto. E la certificazione permetterà alle imprese di respirare attraverso le banche. Ora c'è un problema di risorse. Bisogna alimentare quel fondo che nel 2012 era stato di 6,7 miliardi. Vogliamo rifinanziarlo anche per il 2013. E lo faremo attraverso le dismissioni. Più successo avremo con queste ultime e più potremo accelerare i pagamenti. Una parte di quanto incasseremo, infatti, andrà a ridurre il debito finanziario, una parte quello commerciale.

Per quanto riguarda invece i debiti futuri, perché si è rinunciato a mettere nella legge di stabilità l'attuazione della direttiva europea?

Perché significava allungare i tempi. L'approvazione in Parlamento del Ddl stabilità sarà lunga, meglio procedere con la via maestra dell'attuazione della delega.

Di dismissioni si parla da sempre. Lei si è posto l'obiettivo di un punto di Pil all'anno, ma quando si parte? Il 2012 sta finendo.

Per il 2012 abbiamo incassato i 10 miliardi attraverso l'operazione con la Cassa di Risparmio di Roma. Nel 2013 spero di fare anche più di un punto di Pil. Con il decreto della spending review abbiamo introdotto gran parte degli strumenti necessari. Ora bisogna individuare i beni da vendere e finalizzare le procedure. Ci aiuterà a farlo un seminario che abbiamo organizzato per la fine del mese con i soggetti politici e istituzionali e con gli operatori del settore.

Ministro, due settimane fa, con un articolo di Luigi Zingales, il Sole le ha chiesto di chiarire due vicende che la vedevano coinvolta: la supposta consulenza di Finmeccanica alla sua ex moglie e le sue conversazioni con Ponzellini sulla candidatura alla Banca d'Italia. Lei ha risposto con una lunga lettera. A distanza di qualche settimana, non pensa di poter dire che ci sia stata almeno una leggerezza da parte sua?

Con quella lettera ho già dato la mia risposta. La mia storia parla da sola, come i miei comportamenti. Ho visto che nel frattempo è uscito l'esito dell'audit interno a Finmeccanica che ha certificato l'inesistenza di qualunque consulenza alla mia ex moglie. E ribadisco che il contenuto di conversazioni assolutamente private con una persona con la quale ho un rapporto familiare da sempre non può mettere in dubbio né la mia professionalità né la mia moralità.

 [twitter@fabrizioforquet](https://twitter.com/fabrizioforquet)

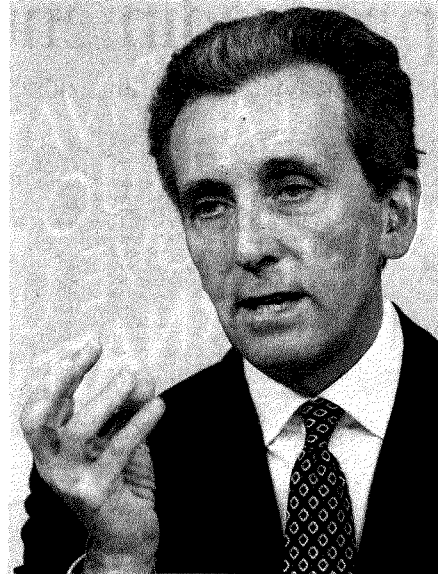
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRASFORMAZIONE

«Stiamo cercando di ridurre il settore pubblico per dare spazio a quello privato»

STATUTO DEL CONTRIBUENTE

«Le violazioni non sono l'eccezione ma la regola, sul fisco va toccato spesso l'anno in corso»



A Via XX Settembre. Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli



TRA IRPEF E IVA

Nella legge di stabilità un giusto mix di misure fiscali: bisognava fare subito qualcosa per la domanda



PRODUTTIVITÀ

Su questa parte dei salari i fondi sono stati raddoppiati: ma le parti devono trovare un'intesa più virtuosa



Ministro dell'Economia e delle Finanze. Vittorio Grilli

Priorità alla domanda

«Con gli interventi sull'Irpef e sull'Iva proviamo a rilanciare i consumi»

I salari di produttività

«Abbiamo raddoppiato le risorse rispetto al 2012: ora tocca alle parti fare di più»

Grilli: sulla retroattività decide il Parlamento, ma va trovato un miliardo

Nella legge di stabilità giusto mix di misure fiscali
Dalle dismissioni i fondi per pagare i debiti della Pa

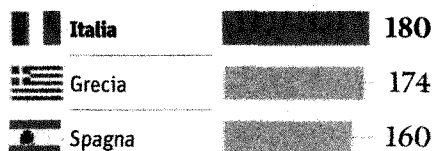
Le misure fiscali della manovra

In verde le voci che hanno un effetto finanziario positivo, in rosso quelle che hanno un effetto finanziario negativo. **Dati in milioni di euro**

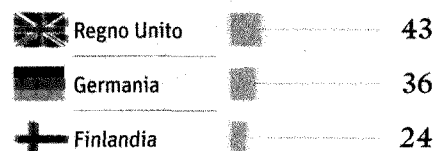
	Iva	Irpef	Franchigia 250 €	Taglio detrazioni	Tobin tax	Auto aziendali
2013	-3.280	-4.271,0	+1.647,9	+298,8	+1.088	+412
2014	0	-6.540,7	+941,7	+170,8	+1.088	+549

I tempi di pagamento della Pa alle imprese

Durata media in giorni - Anno 2012



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria



DIRETTORE

Mario Monti
Presidente
del Consiglio

«Governo pronto a incentivare l'accordo sulla competitività, che dipende dalle parti. Non a caso Monti le ha invitate a un confronto serrato»

Giorgio Napolitano
Presidente
di Confindustria

«Per il cambiamento ci vuole tempo. Quello che conta è che non prevalga tra le imprese lo scoramento se non si vedono i risultati subito»

Giancarlo Giorgetti
Presidente Commissione
Bilancio della Camera

«Sulla vicenda del taglio retroattivo agli sgravi fiscali il Parlamento potrebbe prendere una decisione diversa»

Lisa Lowenstein
Ex moglie
del ministro Grilli

«È uscito l'esito dell'audit interno a Finmeccanica che ha certificato l'inesistenza di qualunque consulenza alla mia ex moglie»



I precedenti. Risorse «disponibili»

Dotazioni utilizzate come un bancomat sempre aperto

Liberalizzazioni, riforma del lavoro e ora anche la legge di stabilità. Il bancomat dove andare a pescare i fondi - almeno fino a che ci sono - per trovare subito le coperture a riforme e manovre più o meno grandi è sempre quello: i capitoli di bilancio del ministero dell'Economia destinati al pagamento dei rimborsi di imposta. Un'abitudine che il Governo Monti sembra condividere anche con chi lo ha preceduto, visto che l'Esecutivo guidato da Berlusconi vi ha fatto ricorso almeno in due occasioni: nella legge di stabilità 2011 e nella prima manovra estiva dell'anno scorso.

La formula utilizzata, apparentemente innocua almeno dal punto di vista contabile, è sempre la stessa: «All'onere derivante dall'attuazione della

presente legge si provvede mediante riduzione delle dotazioni finanziarie del programma di spesa regolazioni contabili, restituzioni e rimborsi di imposta». Il risultato è che la copertura finanziaria a volte rischia di rivelarsi troppo corta e per chi aspetta un rimborso, come le aziende per l'Iva, l'attesa può allungarsi. L'Italia oggi registra tempi di pagamento dei crediti Iva vantati con l'Erario molto superiori rispetto a partner europei come Germania, Francia e Belgio, che saldano i loro crediti entro sessanta giorni. Con un danno non da poco visto la sete di liquidità che strozza le aziende italiane che già nel 2011 - come ha dimostra-

to un'inchiesta del Sole 24 Ore - si sono viste bloccare due rimborsi fiscali su tre.

Un rischio che ora - dopo

l'ultimo "prelievo" di 3,2 miliardi sul fondo dei rimborsi da parte della legge di stabilità - potrebbe ripresentarsi nei prossimi mesi. Anche se l'Erario, come è poi accaduto nel secondo semestre di quest'anno, può sempre reperire le risorse con altre vie. Soprattutto quando la crisi di liquidità si fa sentire di più. L'amministrazione finanziaria conta, infatti, sempre più sull'efficacia della stretta anti-evasione messa in atto negli ultimi anni sull'uso indebito delle compensazioni e sulla conseguente riduzione dei contribuenti che alla fine possono vantare un credito Iva nei confronti dell'Erario.

Resta il fatto che quando c'è bisogno di trovare coperture in extremis si ricorre troppo spesso a questo comodo "bancomat". Come nel caso della legge Fornero sul mercato del

lavoro approvata a fine giugno scorso che ha individuato uno dei canali di finanziamento dei futuri ammortizzatori sociali nella riduzione delle dotazioni del fondo per i rimborsi tributari. Per un ammontare non trascurabile: dai 581 milioni del 2013 si passa ai 907 dell'anno successivo per poi assestarsi tra i 400 e i 500 milioni tra il 2018 e il 2021. Lo stesso copione si era già verificato qualche mese prima con il varo del decreto legge sulle liberalizzazioni. Che per sbloccare i fondi necessari alle Pa per saldare i propri debiti con le imprese ha indicato come fonte di approvvigionamento proprio le risorse destinate a rimborsi e compensazioni di crediti di imposta. In pratica restituendo con una mano quello che viene tolto con l'altra.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle semplificazioni-bis stop al «silenzio-rifiuto» e Durc valido 180 giorni

Il Governo non accelera: niente decreto, avanti con il Ddl

Eugenio Bruno
ROMA

Con una settimana di ritardo rispetto alla tabella di marcia originaria arrivano le semplificazioni-bis. I sette giorni trascorsi tra il Consiglio dei ministri di martedì scorso, che doveva vararle, e quello di ieri, che le ha approvate, non sono serviti a cambiare "pelle" al provvedimento, da disegno di legge a decreto, come chiedevano le imprese e il Garante per le Pmi, Giuseppe Tripoli. Ddl era e tale è rimasto. Le speranze di una sua introduzione in tempi stretti è ora affidata alla possibilità di approvarlo in almeno una delle due Camere in commissione in sede deliberante. Pressoché immutati anche i pilastri del testo: Durc valido 180 giorni; addio al "silenzio-rifiuto" per il permesso di costruire sui beni vincolati; imprese individuali esonerate dal Codice della privacy; invio online del certificato di malattia. Mentre è scomparso all'ultima curva il taglio del 2% sugli interessi da versare sui crediti contributivi dilazionati.

I 33 articoli del Ddl proseguono nello snellimento della burocrazia avviato con il Dl "Semplifica-Italia" di febbraio. Agli 8,14 miliardi di oneri amministrativi su cui si è intervenuti all'epoca si aggiungono ora altri 4,6 miliardi. Molti dei quali (circa 3,7) concentrati nel pacchetto sulla sicurezza lavoro. Tra gli adempimenti destinati a sparire vanno segnalati quelli sui lavoratori assunti per meno di 50 giorni l'anno, che toccherà a un decreto di Lavoro e Salu-

te individuare. I datori di lavoro si vedranno ridotti anche gli obblighi di comunicazione dei dati sanitari che da soli costano 372 milioni. Confermata inoltre la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (il cosiddetto Duvri) con la nomina di un incaricato ad hoc. Un adempimento che pesa per 390 milioni a cui vanno aggiunti i 308 milioni prodotti dall'obbligo di presentare il Duvri nelle attività a basso rischio. Ancora più cospicua la massa di spesa "aggredibile" nei piccoli cantie-

LE MISURE PER I CITTADINI

I certificati di malattia professionale vanno inviati solo online, la documentazione Tarsu va rilasciata insieme al cambio di residenza e arrivano i titoli di studio in inglese

ri: 2,6 miliardi dovuti ai vari piani di sicurezza che un decreto attuativo snellerà. Completano il quadro delle semplificazioni sulla sicurezza le verifiche più rapide delle attrezzature da lavoro e l'obbligo del datore di inviare online all'Inail le denunce di infortunio. E, sempre in zona Inail, va segnalata la necessità per il medico di trasmettere per via telematica i certificati di malattia professionale e non solo quelli di malattia semplice. Una misura che, insieme al-

la possibilità di ottenere la certificazione ai Tarsu in abbinata al cambio di residenza e ai titoli di studio in lingua inglese, completa il mini-pacchetto per i cittadini.

Più di una norma è dedicata invece all'edilizia. A cominciare dall'eliminazione del silenzio-rifiuto per i permessi di costruire in presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali: la Pa dovrà pronunciarsi in maniera esplicita. Senza dimenticare la fissazione a 45 giorni del termine di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

Tra le misure più attese dalle aziende vanno segnalate le semplificazioni per autorizzazione (Aia) e valutazione d'impatto ambientale (Via) e l'estensione a 180 giorni della durata del documento unico di regolarità contributiva (Durc) per partecipare agli appalti. Oltre alla possibilità di ottenere il Durc pure in presenza di debiti contributivi purché abbia crediti veri la Pa certi ed esigibili. Ma anche l'esonerazione delle imprese individuali dal Codice della privacy. Degne di nota infine la chance degli hotel dotati di bar o ristoranti di somministrare cibi e bevande senza richiedere l'apposita autorizzazione e quella delle reti di impresa di accedere alle gare di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI

Nicola Barone, Andrea Gagliardi, Luigi Illiano e Giuseppe Latour

CREDITI INPS

Scomparso nella versione finale il taglio del 2% sugli interessi per i debiti contributivi dilazionati

I RISPARMI

8,14 miliardi

Il valore della riduzione degli oneri amministrativi grazie alle misure finora adottate dal Governo

IL REBUS TEMPI

Per portare al traguardo il testo prima di fine legislatura l'Esecutivo punta al sì in commissione deliberante

CONTRIBUTI

Durata doppia per il Durc

Vita più lunga per il documento unico di regolarità contributiva (Durc). Con le regole attuali il Durc rilasciato per gli appalti di lavori pubblici, forniture e servizi ha validità trimestrale e si riferisce a una specifica fase dell'appalto nell'ambito della quale viene emesso, come la stipula del contratto o il collaudo. Insomma, vive per un arco di tempo limitato, costringendo le imprese a chiedere continue riemissioni. Il nuovo assetto disegnato dal Ddl semplificazioni stabilisce che il documento unico di regolarità contributiva per «contratti di lavori pubblici, servizi e forniture ha validità di 180 giorni dalla data di emissione».

Sempre in materia di Durc, il Ddl corregge un errore di formulazione contenuto nel decreto spending review (Dl n. 52/2012, convertito con la legge n. 94/2012). In questo modo sarà possibile, dopo l'approvazione dei provvedimenti attuativi previsti dal Dl n. 52, ottenere il rilascio del Durc, nonostante la presenza di debiti contributivi, semplicemente esibendo una certificazione che attesti la sussistenza di un credito almeno di pari importo nei confronti della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PERMESSO DI COSTRUIRE

Aree vincolate, via il silenzio rifiuto

Viene eliminato il «silenzio-rifiuto». Questo significa che la pubblica amministrazione non potrà più rimanere inerte nel caso in cui venga chiesto un permesso di costruire in presenza di un vincolo ambientale, paesaggistico o culturale. In base alle nuove regole questo silenzio non è più "significativo", non ha cioè più valore di diniego. Resta, quindi, assolutamente ferma «la necessità che l'amministrazione concluda il procedimento di rilascio del permesso di costruire con un provvedimento espresso». Anche in caso di esito negativo del procedimento di rilascio del titolo abilitativo. L'obiettivo è quello di dare maggiori certezze ai soggetti privati interessati.

Viene poi eliminata la distinzione tra immobili tutelati dall'amministrazione comunale e altri immobili che, invece, rientrano sotto altre competenze. In questo secondo caso, infatti, le norme attuali rendono obbligatoria la conferenza di servizi. Questa ipotesi viene eliminata «allo scopo - si legge nella relazione illustrativa - di evitare inutili aggravii procedurali e al fine di avere una più semplice formulazione del testo». Il Comune potrà convocare la conferenza solo se lo ritiene necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Smaltimento senza discarica

Viene completata, con il disegno di legge, la disciplina che regola l'utilizzo delle terre e rocce da scavo. Dopo il decreto sui grandi cantieri, pubblicato da poco, il Ddl regola anche le procedure per i piccoli cantieri, sotto i seimila metri cubi di materiale estratto.

Questi possono riutilizzare le terre, senza doverle portare in discarica e trattare come rifiuto, se rispettano una serie di condizioni: certezza della destinazione di riutilizzo, rispetto delle soglie di contaminazione del materiale, assenza di rischi per la salute nel quadro dell'operazione di riuso.

In questi casi non sarà necessario redigere il piano di utilizzo, la parte centrale della complessa procedura prevista nei grandi cantieri. Al suo posto basterà una dichiarazione al Comune in cui si precisano i tempi e i modi di impiego, purché non si superi il termine massimo di un anno dal momento della produzione del materiale.

Per il trasporto, al posto dell'articolato iter richiesto per i grandi cantieri, basterà utilizzare una semplice scheda che contenga tutti i dettagli relativi alle terre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

PROTEZIONE DATI PERSONALI

Imprenditori individuali equiparati alle persone giuridiche nell'esonero dal Codice della privacy

PIANI PER LA SICUREZZA

2,6 miliardi

Il costo sui cantieri edili per la messa a punto dei sovrabbondanti piani operativi

CIBI E BEVANDE NEGLI HOTEL

Gli alberghi con ristorante o bar potranno somministrare cibi e bevande anche al pubblico esterno senza altre autorizzazioni

AMBIENTE

Procedimento unico per la Via

Viene modificato il regime di pubblicità del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale (Via), prevedendo la sola pubblicazione dello stesso sul sito web dell'autorità competente, per evitare una duplicazione degli adempimenti. Sempre in materia di Via, è previsto un unico procedimento, evitando che per una stessa opera il richiedente debba instaurare due diversi procedimenti presso due diversi uffici del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Con effetti positivi anche a livello regionale, ove la relativa legislazione assorba e ricomprenda tutte le altre autorizzazioni. Infine, allo scopo di semplificare e accelerare il procedimento di autorizzazione integrata ambientale (Aia), sono apportate modifiche al codice dell'ambiente, sopprimendo, relativamente alla Via e alla Vas (valutazione ambientale strategica), l'obbligo di acquisire il parere dei ministeri diversi da quelli concertanti nonché introducendo ulteriori norme di semplificazione dell'intero procedimento. In particolare, si prevedono disposizioni semplificatorie per la verifica di completezza e correttezza della domanda da presentare per il rilascio dell'Aia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

TEMPI PIÙ RAPIDI

Viene fissato a 45 giorni il termine di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica

APPALTI

Accesso alle gare per le reti di Pmi

Il disegno di legge incorpora con questo articolo una segnalazione avanzata nei giorni scorsi dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Se il Ddl sarà approvato dal Parlamento, anche le imprese legate attraverso i contratti di rete potranno essere ammesse al mercato dei lavori pubblici e potranno partecipare alle gare di appalto. Perché, fino ad oggi, la partecipazione era possibile per i consorzi stabili e le cooperative ma non per le reti. Secondo la legge, infatti, queste non danno vita ad "un ente munito di soggettività autonoma". E, per questo, non possono essere classificate nel recinto delle gare pubbliche.

Nei network di piccole e medie imprese, però, viene instaurato un rapporto di collaborazione duraturo e continuativo, non limitato ad una specifica gara e finalizzato al perseguimento di un programma di sviluppo di ampia portata. Un rapporto assolutamente compatibile con gli appalti pubblici. Non essendoci un unico soggetto giuridico, per andare in gara le parti dovranno regolare attraverso accordi la partecipazione congiunta alle procedure di appalto nell'oggetto del contratto di rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

VALUTAZIONE RISCHI

390 milioni

Il costo annuo per la redazione del Documento di valutazione dei rischi da interferenze (Duvri)

OPERE PUBBLICHE

Buona esecuzione, garanzia ridotta

Per alleviare i problemi delle imprese che operano sul mercato degli appalti pubblici, spesso in difficoltà nel reperire liquidità, il disegno di legge riduce la quota dell'importo della garanzia di buona esecuzione non svincolabile quando il contratto è in corso. Si passa così dall'attuale 25 fino al 20 per cento.

Va in questa stessa direzione la norma che regola il caso in cui l'opera, ultimata e consegnata dall'impresa, non venga dichiarata completa a causa della sola mancanza formale del collaudo. In questi casi sarà possibile svincolare automaticamente la cauzione, liberando così il denaro a disposizione dell'impresa.

Nello specifico, il Ddl prevede che lo svincolo automatico scatti quando passa almeno un anno dalla messa in esercizio senza il successivo collaudo. Resta bloccata solo una quota del 20% non svincolabile prima del collaudo effettivo. È prevista, a tutela del committente nei confronti dell'impresa, una clausola di garanzia nell'ipotesi di vizi o difformità dell'opera non rimossi dall'appaltatore entro un anno dalla messa in esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

NETWORK FLESSIBILI

Porte aperte del mercato dei lavori pubblici alle reti di impresa, assimilate ai raggruppamenti temporanei

CONTRATTI BREVI

Adempimenti formali aboliti

Èrimandata a un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione di misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria, nei casi di prestazioni lavorative di breve durata (fino a cinquanta giornate lavorative nell'anno solare di riferimento). Ciò per evitare la ripetizione di adempimenti, per ragioni solo formali, da parte del datore di lavoro. Si pensi, ad esempio, alla necessità di sottoporre il lavoratore a visita medica di controllo per ogni prestazione lavorativa, anche di poche ore, o a quella, ove previsto, di ripetere la medesima attività di formazione riferita ad analoga attività perché il datore di lavoro presso il quale il prestatore svolge la prestazione è mutato rispetto al datore di lavoro precedente, pur nel medesimo settore produttivo. L'articolo 11 del Ddl, invece, da un lato estende l'utilizzo dei buoni lavoro per i disoccupati di lungo periodo anche per l'anno 2012, senza tuttavia produrre effetti sulla finanza pubblica. Dall'altro risolve un problema di coordinamento normativo in modo da sottoporre i buoni lavoro utilizzati dall'impresa familiare al regime contributivo e assicurativo previsto dalla disciplina generale sul lavoro accessorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

SORVEGLIANZA SANITARIA

Relazioni in formato ridotto

Si interviene sull'articolo 40 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in base al quale i medici competenti sono tenuti a predisporre e a trasmettere alla Asl una onerosa relazione annuale con le informazioni sui dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria. Viene prevista pertanto l'adozione di un modello di relazione semplificato, «secondo criteri di semplicità e comprensibilità», che non includa dati già in possesso delle pubbliche amministrazioni. Rimangono fermi gli obblighi di sorveglianza sanitaria. La norma introdotta dal Ddl semplificazioni bis incide su un costo stimato di 372 milioni di euro. Il risparmio sarà stimato da un decreto ministeriale attuativo.

Quest'ultimo deve essere adottato entro il 31 dicembre 2013 dal ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro della salute, sentita la Conferenza per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

Il decreto servirà anche a chiarire meglio i contenuti e le modalità di trasmissione della relazione annuale, nonché della cartella sanitaria e di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

INFORTUNI

Certificati solo online

Viene completato il processo di telematizzazione delle trasmissioni delle certificazioni di malattia, già realizzate tra medici di medicina generale e Inps. In analogia a tali previsioni è previsto che il medico debba provvedere alla trasmissione del certificato di infortunio e di malattia professionale esclusivamente per via telematica. In questa maniera è eliminato l'obbligo a carico del datore di lavoro di inviare all'Inail tali certificati.

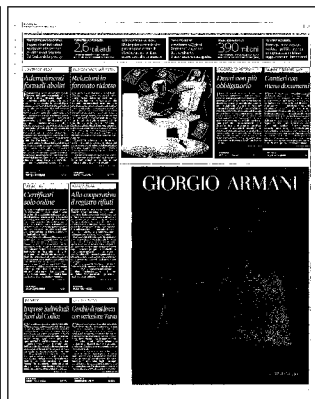
Viene inoltre utilizzata l'informatizzazione già avviata dall'Inail, per introdurre la telematizzazione delle procedure, delle comunicazioni, delle denunce di infortunio abbreviando i tempi, riducendo i costi ed eliminando le duplicazioni. Si prevede, inoltre, che la notifica preliminare degli infortuni produttivi sia effettuata al Suap (Sportello unico attività produttive). Con un risparmio stimato di 110 milioni di euro all'anno. Dalla disposizione in esame non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai compiti derivanti dalla disposizione in esame, infatti, le Amministrazioni competenti provvederanno con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA



AGRICOLTURA

Alla cooperativa il registro rifiuti

Isoggetti tenuti al registro di carico-scarico rifiuti potranno delegarne la tenuta alla coop agricola di cui sono soci. E verranno esclusi dall'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli che si occupano direttamente del trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione. In questo modo si sollevano le piccole aziende di un onere che, secondo la giurisprudenza comunitaria, spetta a un altro tipo di operatori.

Scattano poi, nel comparto, le assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese. In agricoltura si assiste assai spesso a rapporti di lavoro instaurati tra singoli addetti e una pluralità di datori, facenti capo allo stesso gruppo o riconducibili a uno stesso proprietario o a uno stesso nucleo familiare. Finora però ognuna di queste aziende ha dovuto fare per sé, non essendo ammessa una procedura di assunzione di gruppo.

Infine, il disegno di legge permette il conferimento delle funzioni di ufficiale rogante degli atti di competenza dei consorzi di bonifica ai funzionari appartenenti all'area amministrativa di questi ultimi, purché laureati in giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PRIVACY

Imprese individuali fuori dal Codice

Si estende all'attività d'impresa esercitata in forma individuale l'esclusione dal campo di applicazione del Codice in materia di protezione dei dati personali, deroga già prevista per le imprese gestite in forma societaria. Il testo precisa che tale esclusione dal campo di applicazione del Codice opera nei limiti in cui il trattamento dei dati si renda necessario per lo svolgimento dell'attività di impresa. La disposizione mira a integrare la parte del Codice privacy che affida a un apposito decreto interministeriale, emanato dai ministri competenti, il compito di adeguare il disciplinare tecnico al Codice, introducendo la possibilità di definire, con il medesimo decreto, modalità semplificate di adozione delle misure minime a favore, in particolare, di piccole e medie imprese, professionisti e artigiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

LAVORO E SICUREZZA/1

Duvri non più obbligatorio

Possibile la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (quelli per la salute derivanti dall'intervento di una ditta esterna) con l'individuazione di un responsabile che sovrintenda e vigili sulle attività (da indicare nei contratti d'appalto). L'obiettivo è ridurre, per le imprese e le stesse amministrazioni pubbliche, gli oneri connessi alla predisposizione del DUVRI (il cui costo unitario stimato per una Pmi è pari a 461 euro) nei casi in cui vi sia la disponibilità di adeguate professionalità. La norma incide su un costo stimato di circa 390 milioni di euro all'anno. Si prevede, infine, che le imprese che operano in settori di attività a basso rischio possano sostituire il documento di valutazione dei rischi con un modello semplificato. La norma incide su un costo stimato di circa 308 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CERTIFICAZIONI

Cambio di residenza con variazione Tarsu

Cambio di residenza e dichiarazione per la tassa sui rifiuti saranno contestuali. L'intervento da un lato evita ai cittadini inutili peregrinazioni e dall'altro previene l'evasione tributaria. Si tratta di uno dei provvedimenti che i cittadini potranno valutare immediatamente e in maniera diretta. Nelle intenzioni è un'altra misura che tende a semplificare il rapporto tra i cittadini e la burocrazia che spesso sembra ostile verso gli utenti.

Novità in arrivo anche per il rilascio dei titoli di studio in lingua inglese. La norma stabilisce che le certificazioni relative ai titoli di studio e agli esami sostenuti sono rilasciate dalle università e dagli istituti equiparati (su richiesta dell'interessato) anche in lingua inglese. Un altro passo concreto verso l'allineamento al contesto europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

LAVORO E SICUREZZA/2

Cantieri con meno documenti

Decisa è la sforbiciata agli adempimenti che il testo unico sicurezza impone alle imprese in fase di organizzazione del lavoro. Un decreto del ministero del Welfare dovrà individuare una serie di modelli semplificati per la redazione del Piano operativo di sicurezza (Pos) e del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc). Un altro decreto, stavolta dei dicasteri di Lavoro e Infrastrutture, si occuperà, invece, del piano di sicurezza sostitutivo del Psc. Inoltre sono esclusi dall'ombrello del Testo unico sicurezza, nella parte relativa ai cantieri, tutti quei lavori «finalizzati alla realizzazione o manutenzione delle infrastrutture per i servizi». In questo modo si chiarisce un dubbio interpretativo e si portano risparmi alle Pmi pari a 138 milioni di euro. Infine, le verifiche periodiche sulle macchine da lavoro successive alla prima, obbligatorie per legge potranno essere effettuate presso un privato abilitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA



ILLUSTRAZIONE DI SANDRA FRANCHINI

www.ecostampa.it

LE DECISIONI DEL GOVERNO

77

Ddl e non decreto sulle semplificazioni

Eugenio Bruno > pagine 8 e 9

Alle scuole private fondi per 223 milioni

Micro-interventi alternati a maxi-misure: dai 600mila euro della cooperazione ai 4,2 miliardi dell'Irpef

ROMA

La manovra è approvata ieri alla Camera e dopo una settimana dal suo varo ufficiale scopre definitivamente le sue carte. Il fatto di chiamarsi legge di stabilità da tre anni non le impedisce però di assomigliare alle vecchie leggi Finanziarie.

A dimostrarlo sono la sua struttura e le sue stesse poste messe in gioco dal Governo da cui spuntano anche 223 milioni alle scuole private. Si spazia così dai microinterventi da 600mila euro a titolo di contributo 2013 per finanziare l'Investment and Technology Promotion Office di Roma (ovvero l'agenzia internazionale per la cooperazione e lo sviluppo nel settore delle tecnologie) agli oltre 4,2 miliardi di euro necessari per il taglio di un punto percentuale delle prime due aliquote Irpef (dal 23 al 22% e dal 26 al 27%).

Nel mezzo, come si legge nella tabella pubblicata in questa pagina in cui sono riportati gli effetti del Ddl di "stabilità" ai fini dell'indebitamento netto, ci sono i 3 milioni di euro stanziati per "mettere in moto" la Società di gestione del risparmio per rendere operativo il piano di dismissioni. O ancora i 10 milioni destinati alla difesa del mare, i 25 milioni per la costruzione del nuovo quartier generale della Nato, e a salire i 40 milioni - sempre in uscita - per Radio radicale. Tra le misure che viaggiano in senso contrario e con cui il Governo farà cassa a partire dal 2013 si segnalano invece gli oltre 623 milioni che dovranno versare le assicurazioni per l'acconto sulle riserve tecniche, la nuova stretta sulle auto aziendali da oltre 412 milioni di euro in aumento nel triennio, nonché le due poste da oltre un miliardo l'una con la stabilizzazione delle accise della benzina e la "Tobin tax" made in Italy per tassare le transazioni finanziarie.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta la legge di stabilità misura per misura

Impatto sull'indebitamento netto del disegno di legge di stabilità secondo la relazione tecnica del Governo

Art.	Co.		Indebitamento netto P.A.		
			2013	2014	2015
MINORI ENTRATE					
12	3	Proroga fiscale sulla detassazione dei salari di produttività	1200	400	
12	1	Sterilizzazione aumento Iva da 1.7.2013	3280		
12	2	Riduzione Irpef	4271	6540,7	5891,4
12	2	Addizionale Regionale		64,5	64,5
12	2	Addizionale Comunali		23	17,7
12	13	Stabilizzazione incremento accise carburanti per sisma Emilia -Irap	0	14,2	7,7
12	13	Stabilizzazione incremento accise carburanti per sisma Emilia - imposte dirette		40,4	23,1
12	23-26	Differimento in 5 anni del riconoscimento dei maggiori valori conseguenti al riallineamento, con versamento dell'intera imposta sostitutiva nel 2013 - Imposta sostitutiva		200	
TOTALE MINORI ENTRATE			8751	7282,8	6004,4
MAGGIORI ENTRATE					
12		Disposizioni in materia di entrate	6392	6232,6	5702,5
12	4-7	Franchigia 250 euro deduzioni, art. 10 (fatta eccezione per i contributi previdenziali) e detrazioni Irpef, art. 15 (fatta eccezione per quelle per cani guida e interpretariato per i sordomuti) con limite di reddito di 15.000 euro	1647,9	941,7	941,7
12	4-7	Addizionale Regionale	8,9	8,9	8,9
12	4-7	Addizionale Comunale	3,2	2,4	2,4
12	8-10	Tetto 3.000 euro per le detrazioni Irpef di cui all'art. 15 (fatta eccezione per quelle mediche), con limite di reddito di 15.000 euro	298,8	170,8	170,8
12	8-10	Addizionale Regionale	1,0	1,0	1,0
12	8-10	Addizionale Comunale	0,4	0,3	0,3
12	11	Abolizione clausola di salvaguardia Tfr	170	170	170
12	12	Abrogazione esenzione Bollo certificati penali	175	175	175
12	13	Stabilizzazione incremento accise carburanti per sisma Emilia	1106,6	1106,6	1106,6
12	14-16	Iva servizi cooperative	153	153	153
12	17	Abrogazione esenzione Irpef pensioni di guerra e tabellari erogate dal Mef con limite di reddito di 15.000 euro	195,9	226,6	220,9
12	17	Addizionale Regionale	0,0	10,6	10,3
12	17	Addizionale Comunale	0,0	3,8	2,8
12	18-21	Imposta di bollo sulle transazioni finanziarie - Tobin tax	1088	1088	1088
12	22	Riduzione di 7,5 punti percentuali di deducibilità delle spese auto (dal 27,5% al 20%)	412,0	549,0	532,0
12	22	Irap	41,0	48,0	45,0
12	23-26	Differimento in 5 anni del riconoscimento dei maggiori valori conseguenti al riallineamento, con versamento dell'intera imposta sostitutiva nel 2013	200	846,2	423,1
12	23-26	Irap	0,0	160,0	80,0
12	29	Incremento dei redditi dominicali e agrari ai fini Irpef	87,2	49,8	49,8
12	29	Addizionale Regionale	2,6	2,6	2,6
12	29	Addizionale Comunale	0,9	0,7	0,7
12	27-28	Incremento dell'acconto sulle riserve tecniche per le imprese di assicurazione da 0,35% a 0,50% per il 2013 e a 0,45% dal 2014	623,1	373,9	373,9
12	32-33	Riduzione agevolazione gasolio agricoltura	100,0	100,0	100,0
12	30-31	Società agricole	76,5	43,7	43,7

Le uscite

Nel conto sono compresi anche i 3 milioni per la Sgr che dovrà gestire le dismissioni

Le entrate

Stretta da 412 milioni sulle auto aziendali
Un miliardo a testa da «Tobin tax» e benzina

Art.	Co.		Indebitamento netto P.A.		
			2013	2014	2015
		TOTALE MAGGIORI ENTRATE	6392	6232,6	5702,5
		MINORI SPESE			
		Minori spese correnti	3752,9279	3501,4279	3501,4279
2	1	Gestioni previdenziali (adeguamento Istat)			
3	28	Riduzione stanziamento di cui alla legge n. 49/1987 - PVS	0,6	0,6	0,6
3	62	Versamento Agea	19,8		
4	1	Riduzione di spese Enti previdenziali e assistenziali	300,0	300,0	300,0
5	1 lett. a)	Riduzione di spesa enti territoriali - Regioni statuto ordinario	1000,0	1000,0	1000,0
5	2	Riduzione di spesa enti territoriali - Regioni statuto speciale	500,0	500,0	500,0
5	4	Riduzione di spesa enti territoriali - Province	200,0	200,0	200,0
5	3	Riduzione di spesa enti territoriali - Comuni	500,0	500,0	500,0
6	2	Settore sanitario - Razionalizzazione e riduzione della spesa	600,0	1000,0	1000,0
7	27	Commissione unica per i procedimenti ambientali Via-Vas-Aia	0,8279	0,8279	0,8279
8	18	Fondo esigenze indifferibili	631,7		
		Minori spese in conto capitale	30,0	30,0	25,0
7	4	Acquisto mobili e arredi	5,0	5,0	
8	19	Riduzione spese rimodulabili parte capitale Difesa, art. 21, comma 5, legge n. 196/2009	25,0	25,0	25,0
		TOTALE MINORI SPESE	3782,9279	3531,4279	3526,4279
		MAGGIORI SPESE			
		Maggiori spese correnti	2284,6	1601,17	1669,52
3	28	Itpo Unido	0,6	0,6	0,6
7	2	Fondo fitto immobili	500,0	900,0	900,0
8	9	Difesa del mare e servizio antinquinamento		5,0	10,0
8	11	Lavoratori salvaguardati dalla riforma pensionistica	100,0		
8	13	Fondo flotta aerea antincendio	40,0	40,0	40,0
8	16	Radio radicale - Articolo 2, comma 3, DL 194/2009	10,0		
8	20	Lavori socialmente utili Napoli e Palermo	110,0		
8	21	Fondo per interventi di settore	900,0		
9	1	Fondo finanziamento TPL	464,9	443,37	506,72
12	13	Credito di imposta autotrasportatori	159,1	212,2	212,2
		Maggiori spese in conto capitale	1781,81	1081,64	1354,66
8	1	Fondi multilaterali di sviluppo e fondo globale per l'ambiente	295,0	295,0	295,0
8	3	Manutenzione straordinaria Rfi	200,0	100,0	
8	4	Contratti di programma Rfi - lotti costruttivi opere già approvate	50,0	200,0	300,0
8	5	Manutenzione straordinaria Anas	200,0	100,0	
8	6	MO.S.E.	50,0	200,0	300,0
8	7	Torino-Lione	20,0	150,0	400,0
8	8	Oneri transazioni relative alla realizzazione di opere pubbliche di interesse nazionale	300,0		
8	10	Fondo rotazione Comuni predissesto	130,0		
8	15	Partecipazione italiana alla costruzione del Nuovo Quartier generale Nato a Bruxelles	11,81	11,64	34,66
8	19	Bonifiche poligoni militari	25,0	25,0	25,0
8	22	Fondo compensazione contributi pluriennali	500,0		
		TOTALE MAGGIORI SPESE	4066,41	2682,81	3024,18

» **Incarichi** Dal Csm al Parlamento, le toghe distaccate o in aspettativa. Ce n'è uno pure all'ambasciata a Washington e uno di «collegamento» con inglesi e spagnoli

I 219 magistrati che non fanno i magistrati

L'eccesso dei «fuori ruolo». Solo al ministero di Giustizia sono 92 (il tetto è di 65)

ROMA — «In relazione agli impegni di natura istituzionale sopravvenuti in seguito alla elezione quale componente del consiglio giudiziario e alla nomina quale segretario del consiglio, tenuto conto del carico complessivo del ruolo, si dispone il rinvio del presente procedimento all'udienza del 4 giugno 2014». Firmato: il giudice della sezione specializzata in materia di impresa del Tribunale di Milano, Pierluigi Perotti.

Le multinazionali in causa con le disscoteche che non pagano loro i diritti musicali dovranno dunque aspettare ancora un anno e mezzo. Ma le sezioni specializzate non dovevano servire a velocizzare la giustizia civile? Sulla carta. Il fatto è che i giudici sono pochi e gli impegni sono tanti. Talvolta anche oltre la pura e semplice amministrazione della giustizia. Questo, almeno, dicono i dati. La nostra magistratura è sotto organico di 1.255 unità: è vacante più del 13 per cento dei 9.605 posti teoricamente in organico.

Ma il buco è ancora più grosso. Perché ai 1.255 posti vuoti bisogna aggiungere i 219 magistrati ordinari occupati altrove: nei ministeri, nelle ambasciate, a palazzo Chigi, nelle authority. E senza contare i componenti del Csm, o i giudici che sono in politica: sindaci, assessori regionali, parlamentari. Altre 34 sedie libere. C'è chi dirà che il numero di «fuori ruolo» è addirittura inferiore al tetto dei 200 previsti dalle norme. Vero: a quei 219 si arriva contando anche gli incarichi che non rientrano in quel limite, per esempio quelli alla Consulta o al Quirinale. Senza di questi sono «appena» 179.

Soltanto al ministero della Giustizia ci sono 92 (novantadue) magistrati distaccati, anche se al massimo ve-

ma ora limitata al 25 per cento.

Nel gabinetto del ministro Paola Severino sono in quindici. Altri diciassette all'Ispettorato. Direte: svolgono compiti che possono fare soltanto i magistrati. Di sicuro non in tutti i casi. Perché debba essere un magistrato il direttore dell'Ufficio speciale gestione e manutenzione degli edifici giudiziari e non uno dei tanti normali dirigenti, per esempio, è mistero. Ma tant'è. La casistica ministeriale è infinita. È magistrato il capo dipartimento dell'organizzazione giudiziaria Luigi Birritteri, che fu candidato nel 2003 (senza fortuna) alla Provincia di Agrigento per i Democratici di sinistra. È magistrato il direttore delle risorse umane di quel dipartimento, Emilia Fargnoli, incidentalmente figlia dell'ex presidente del Tribunale dei ministri Giovanni Fargnoli. È magistrato Caterina Chinnici, capo del Dipartimento giustizia minorile, ex assessore della Regione siciliana, figlia del coraggioso Rocco Chinnici, bandiera della lotta alla mafia, assassinato dai sicari di Cosa nostra. È magistrato Augusta Iannini, già capo dell'ufficio legislativo di Paola Severino, ora nominata dal Parlamento componente dell'Autorità per la privacy, incidentalmente consorte del giornalista Bruno Vespa.

Ma è magistrato ordinario anche il vice segretario generale di Palazzo Chigi. Come pure i 21 «assistenti di studio» dei giudici costituzionali. O i 3 «collaboratori» della Presidenza della Repubblica. I 16 addetti al Consiglio superiore della magistratura, che sommati ai 16 componenti magistrati fa un totale di 32. Per non parlare di altri incarichi quale quello di «garante aggiunto europeo della protezione dei dati personali». Oppure di «consigliere per le riforme istituzionali» al ministero delle Riforme (un magistrato ordinario?). O ancora, quello di direttore del gabinetto del presidente del Senato, Renato Schifani, ricoperto da Annamaria Palma Guarnier, moglie del sottosegretario alla Salute, Adelfio Elio Cardinale. E si potrebbe proseguire con l'«esperto per gli affari di giustizia» all'ambasciata italiana di Washington (perché proprio questa e non altre ambasciate in giro per il mondo?): compito delicato al pari di quelli di «magistrato di collegamento» con i ministeri della Giustizia inglese e spagnola (ma la Francia, il Belgio, la Germania...?).

Quali siano i criteri ispiratori di de-

terminate scelte, difficile dire. Certo è che di fronte alle carenze degli organici e allo stato in cui versa la giustizia italiana, non quadra proprio tutto. E fa pensare l'emendamento riscritto nel disegno di legge anticorruzione che potrebbe allargare ancora la possibilità di far uscire i magistrati ordinari dai tribunali. Vedremo come sarà scritta la delega. Una cosa, invece, non è per niente chiara. Che cosa c'entra una norma del genere con la lotta alla corruzione?

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Quanti sono e dove sono i magistrati ordinari fuori ruolo

31

Ambasciate e incarichi internazionali

18

Presidenza del Consiglio

109

Ministeri

9

Parlamento

22

Csm e Scuola della magistratura

46

Organi costituzionali, Csm e Authority

18

Incarichi politici o altre aspettative

I nomi



Ministeriali Da sinistra, Caterina Chinnici, figlia di Rocco ucciso dalla mafia, Luigi Birritteri, ex candidato sindaco ad Agrigento, e Augusta Iannini, moglie di Bruno Vespa

PER IL MAGISTRATO CERCATE AL MINISTERO

di SERGIO RIZZO

La magistratura è sotto organico di 1.255 unità. Ma il buco è ancora più grosso: bisogna aggiungere i magistrati ordinari occupati nei ministeri, nelle ambasciate, a Palazzo Chigi, nelle Authority, nel Csm e in politica.

A PAGINA 15

ne potrebbero essere 65. E qui non c'è destra né sinistra che tenga: è sempre stato così. Ed è così anche con il governo tecnico e un avvocato come Guardasigilli. Ragon per cui il ministero della Giustizia è quello che ha tradizionalmente i costi di struttura più elevati. È superfluo ricordare che le toghe hanno retribuzioni superiori alla media della dirigenza pubblica e in base a regole mandate in pensione soltanto ora dal governo di Mario Monti quelli «fuori ruolo» potevano sommare interamente allo stipendio da giudice l'indennità prevista per l'incarico al quale erano distaccati. Som-

Niente stop nel 2014 e si salva anche l'indennità di vacanza contrattuale per il 2013

Confermata la rinuncia a tassare le pensioni di invalidità. Sconto-aliquote neutralizzato

IL DOSSIER. I provvedimenti del governo

Le misure

Salta il blocco dei contratti pubblici Via alle semplificazioni, ma è scontro *Silenzio-assenso per costruire. Le novità dall'Irpef alla Tobin tax*

ROBERTO PETRINI

Meno Irpef, ma più Iva e meno detrazioni. Tagli a sanità, Regioni, Comuni e Province. La spuntano gli statali che stavolta riescono ad evitare in extremis il blocco dei contratti. Soldi per opere pubbliche e Lsu. La "Finanziaria" di Monti arriva alla Camera.

SALTA il blocco dei contratti del pubblico impiego di un anno per l'intero 2014 e si salva anche l'indennità di vacanza contrattuale per il prossimo anno. L'ultima "Finanziaria" della legislatura arriva in Parlamento (senza Relazione tecnica) in zona Cesarini con qualche modifica: eliminata la discussa tassa sulla pensione degli invalidi e la norma che tagliava la retribuzione degli statali in permesso per assistere

un congiunto disabile.

Per il resto il disegno di legge di Stabilità resta come era stato concepito e ieri Monti, durante la conferenza stampa seguita al Consiglio dei ministri, ha tagliato corto sulla questione delle detrazioni rimandando al ministro dell'Economia Grilli. Nessun rinvio, dunque, del taglio delle detrazioni e nessuna cancellazione, come aveva già fatto sapere il governo, del taglio dell'aliquota del 27 per cento.

MENO IRPEF, PIÙ IVA

Il pacchetto fiscale mette il proprio marchio, nel bene e nel male, sulla legge di Stabilità. Molte le polemiche e in Parlamento sono già pronti gli emendamenti di modifica. Riassumendo: dal luglio del prossimo anno aumenterà l'Iva di un punto: la massima arriva al 22 e quella intermedia, con molti beni di largo consumo, all'11 per cento (gettito 3,2 miliardi). A fronte di questo aumento si riduce l'Irpef per i redditi del 2013: scende dal 23 al 22 per cento fino a 15 mila euro e dal 27 al 26 per cento dai 15 ai 28 mila euro (costo 4,2 miliardi). Quest'ariduzione, che beneficia l'intero spettro dei redditi (i più bassi e i più alti) viene in parte compensata (oltre che dal-

l'aumento dell'Iva) da circa 2 miliardi di tagli lineari alle agevolazioni fiscali: deduzioni e detrazioni subiscono una franchigia di 250 euro e il totale delle detrazioni non potrà superare i 3.000 euro. Con un paio di detrazioni e una deduzione si possono perdere tranquillamente fino a 200 euro secchi.

BANCHE E TOBIN TAX

Arriva la Tobin tax, tassa sulle transazioni finanziarie pari allo 0,05 per ogni contratto (esclusi i titoli di Stato). Darà un gettito di un miliardo: quando ai tempi del governo Prodi fu promossa una indagine parlamentare sul tema, fu considerata una sorta di imposta sovversiva; oggi in Europa la adottano in molti e anche da noi non fa più tanto clamore. Stretta anche su banche e assicurazioni: circa 800 milioni di misure fiscali nel 2013.

TAGLI A SANITÀ E SCUOLA

In tutto i tagli sono di 3,7 miliardi. Le Regioni daranno un miliardo e mezzo, i Comuni 500 milioni, le Province 200. Il Servizio sanitario nazionale è chiamato a contribuire con 600 milioni quest'anno e un miliardo il pros-

simo (riduzioni dell'acquisto di merci e servizi e dispositivi sanitari). Circa 300 milioni si risparmieranno negli enti previdenziali e 5 milioni con il blocco dell'acquisto di arredi. Nella scuola confermata l'aumento della settimana lavorativa da 18 a 24 ore a parità di salario. Arrivano 100 milioni per i lavoratori esodati con la riforma Fornero.

OPERE PUBBLICHE

Arrivano risorse per le opere pubbliche: il Mose avrà a disposizione 50 milioni nel 2013, per la Tav Torino-Lione sono previsti 60 milioni nel 2013. Ma fondi saranno disponibili anche per la manutenzione della rete ferroviaria (300 milioni nel 2013), per la costruzione delle ferrovie del secondo lotto del Brennero (600 milioni nel 2013) e per la manutenzione delle strade statali (300 milioni). Denari anche per i lavoratori socialmente utili (110 milioni), le scuole private (223 milioni) e Radio radicale (10). Al trasporto pubblico locale regionale vanno 465 milioni (in prima battuta erano 600). Arrivano anche le risorse per portare verso la chiusura il Ponte sullo Stretto (300 milioni in extremis).

SEMPLIFICAZIONI

Un provvedimento che Palazzo Chigi valuta in 3,7 miliardi, un disegno di legge per il quale Monti si augura un iter breve e al quale plaude la Confindustria. Tante le misure: ad esempio cambio di residenza e imposta sui rifiuti si faranno con un unico documento; per ottenere la certificazione di un titolo di studio in lingua inglese si eviteranno gli attuali molteplici passaggi; si introduce il silenzio-assenso per i permessi di costruire (con le proteste dei Verdi). In allerta anche il Garante per la Privacy, per le deroghe alla riservatezza in favore di chi svolge attività imprenditoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le maggiori spese

Dati in milioni di euro

	2013	2014	2015
Fondo canoni di locazione	500	900	900
Fondo multilaterali sviluppo e Fondo globale per l'ambiente	294,6	294,6	294,6
Manutenzione straordinaria RFI	300	0	0
RFI - Brennero	600	50	50
ANAS	300	0	0
MO.S.E.	50	400	400
Torino - Lione	60	100	530
Fondo Sviluppo e coesione	300	0	0
Accordi internazionale per l'ambiente marino	0	5	10
Fondo rotazioni comuni predisposto	130	0	0
Lavoratori esodati	100	0	0
Regione Campania disavanzo SSN 1990	159	0	0
Flotta area Ministero Interno	40	40	40
Consiglio Atlantico	11,819	11,647	34,665
Radio Radicale	10	0	0
Scuole non statali	223	0	0
Bonifica poligoni militari di tiro	25	25	25
LSU	110	0	0
Fondo PCM (università statali, politiche sociali, ricostruzione de L'Aquila)	900	0	0
Fondo per la compensazione degli effetti finanziari	500	0	0
TPL	465	443	507
Totale maggiori spese	5078,4	2269,2	2791,3

Tutti i tagli alle spese

Dati in milioni di euro

	2013	2014	2015
Riduzione della spesa degli enti pubblici previdenziali e assistenziali	-300	-300	-300
Regioni a Statuto Ordinario	-1000	-1000	-1000
Regioni a Statuto Speciale	-500	-500	-500
Comuni	-500	-500	-500
Province	-200	-200	-200
SSN	-600	-1000	-1000
Acquisto mobili e arredi	-5	-5	-5
Commissione unica per i procedimenti ambientali	-0,828	-0,828	-0,828
Soppressione autorità marittima Stretto Messina	-0,2922	-0,2922	-0,2922
Permessi dipendenti PA	-16,1	-16,1	-16,1
Fondo interventi urgenti	-631,662	0	0
Totale minori spese	-3753,882	-3522,22	-3522,22

Fonte: Elaborazioni Cer su dati legge di Stabilità



SPENDING REVIEW L'annuncio del direttore generale Mauro Nori

Super-Inps, sono 4 mila gli esuberanti di personale

Entro giugno 2013 la lista di chi va in mobilità

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Quattromila dipendenti in meno. E' questo l'effetto della spending review sul Super-Inps, il colosso previdenziale nato dalla soppressione e successiva integrazione di Inpdap e Enpals con Inps. E stavolta non si tratta di indiscrezioni. Il numero di quattromila esuberanti è stato infatti annunciato ieri durante un'audizione in Senato dal direttore generale dell'ente Mauro Nori: entro fine ottobre la nuova pianta organica sarà aggiornata e consegnata al Ministero della Funzione Pubblica, passando dagli attuali 33.000 dipendenti a 29.000. Per il primo novembre è atteso il decreto della presidenza del Consiglio dei Ministri che stabilisce appunto la nuova dotazione organica dell'ente previdenzia-

le, dopo di che partirà il confronto con i sindacati per vedere dove tagliare e soprattutto per stabilire i criteri che regoleranno gli esuberanti. «Dove arriviamo con i pensionamenti bene, poi useremo la mobilità» ha spiegato Nori.

Che la nascita del Super-Inps avrebbe comportato consistenti riduzioni di organico, nell'ordine di svariate migliaia, Il Messaggero lo aveva già anticipato in un articolo del 25 giugno scorso. Allora ci fu la secca smentita dell'istituto che in una nota assicurò: «Non ci sarà nessun esuberante, né mobilità». I fatti ora dimostrano che la notizia era fondata.

Per facilitare il processo di riduzione del personale sono già previste delle deroghe alla riforma delle pensioni targata Fornero: a partire dal gennaio 2013 e per tutto il 2014 infatti verranno messi in pensione i dipendenti che, man mano, raggiungeranno i requisiti pre-riforma. La legge sulla spending review prevede anche la possibilità di mobilità volontaria tra le varie amministrazioni dello Stato, nel caso di vuoti in organico. Ma dalle prime stime saranno davvero pochi i posti disponibili. Gli esuberanti eccedenti i pensionamenti (per ora manca una ricognizione precisa) a giugno 2013 saranno messi in disponibilità obbligatoria (una sorta di cassa integrazione) per due anni all'80% dello stipendio base. Poi, se non si apriranno nuove possibilità, scatterà il licenziamento.

Sembrerebbe svanita anche la possibilità - auspicata sia dal Civ, l'organo di indirizzo e vigilanza, che dal presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, in due distinte lettere inviate al ministro Patroni Griffi - di escludere l'Inps dai tagli di organico previsti dalla spending review della pubblica amministrazione. Nella lettera, inviata a fine settembre, Mastrapasqua evidenzia come negli ultimi quindici anni i dipendenti Inps siano già diminuiti al ritmo di circa mille l'anno. Anche aggiungendo il personale di Inpdap e Enpals - sottolinea Mastrapasqua - il nuovo ente si attesterebbe comunque «alla metà degli addetti negli omologhi istituti previdenziali tedeschi (70.000) e meno di un terzo di quelli francesi». Il governo però non sembra disponibile a concedere deroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A novembre la nuova pianta organica e l'avvio del confronto sui criteri di selezione



Iniziano
a delinearsi
i primi effetti
della fusione
tra Inps e
Inpdap



L'ETÀ DELLA FRAMMENTAZIONE

E DI SEMPLICE
NON RESTÒ NULLA

di MICHELE AINIS

Questa legislatura si era consegnata al mondo sventolando una bandiera: semplificazione. Cinque soli partiti in Parlamento, quando il governo Prodi ne riuniva 11 attorno al proprio desco. Fuori le estreme, dalla Destra di Storace a Rifondazione comunista, ghigliottinate dalla soglia di sbarramento. Fusione in un unico cartello di An e Forza Italia (il Pdl), Ds e Margherita (il Pd). Un'idea di riforma costituzionale condivisa, per sfoltire i ranghi (mille parlamentari), per recidere i doppiopioni (due Camere gemelle). All'epoca venne persino inventato un ministro per la Semplificazione: Calderoli, buonanima.

Forse non dovremmo mai voltarci indietro, perché la vita è un treno che corre dritto sul binario. Ma sta di fatto che adesso la locomotiva attraversa un paesaggio di città fortificate, l'una contro l'altra. L'unità del Pdl è come

un ricordo dell'infanzia: bene che vada, gli subentrerà una federazione con due gambe, o magari con tre. Nel Pd Renzi e Bersani non incarnano una sfida tra diverse esecuzioni d'uno stesso spartito; no, suonano musiche opposte, il *rock and roll* e il liscio romagnolo. C'è insomma lo spartito, non c'è più il partito. O meglio ce ne sono troppi, dalla sinistra di Vendola al movimento di Grillo, che ovviamente non ha nessuna voglia di mescolare le sue truppe con quelle guidate da Di Pietro. E senza contare i nuovi commensali: Italia futura, la lista dei sindaci, quella di Giannino.

In questo specchio infranto si riflettono anche le nostre istituzioni. L'officina del diritto è affollata di meccanismi: dettano norme gli atenei, le autorità portuali, i consigli di quartiere. L'attività amministrativa è a sua volta frantumata, sicché — per dirne una — sui nostri 13.503 acquedotti vegliano 5.513 enti.

Il controllo del territorio viene affidato a 6 forze di polizia nazionali e a 2 locali. Ma i custodi sono ormai un esercito, anche se per lo più sparano a salve: al capezzale di mamma tv, per esempio, sgoomitano la Vigilanza, l'Autorità per le comunicazioni, il ministero, l'Antitrust. Un tempo avrebbe potuto metterci ordine la legge, ma anche la legge è diventata un condominio dove s'accalcano 2 Camere, 20 Consigli regionali e 2 provinciali, Trento e Bolzano. Insomma, siamo passati dalla separazione alla disgregazione dei poteri. E giocoforza questi poteri disgregati trascorrono i loro giorni a litigare sulle rispettive competenze. In questo momento davanti alla Consulta pendono 6 conflitti tra poteri dello Stato, 12 tra Stato e Regioni, 126 ricorsi sulla spettanza della potestà legislativa.

Potremmo interrogarci a lungo se questa diaspora sia il riflesso, o piuttosto la causa, delle fratture che solcano

la società italiana. Dove armeggiavano corporazioni e camarille, ordini e collegi, correnti giudiziarie e sindacali, disputandosi il terreno palmo a palmo. Anche in questo caso non c'è un popolo, come non c'è uno Stato. C'è viceversa una serie di tribù, e guai a te se ne rimani fuori: ci rimetteresti la carriera. Eppure è esattamente questa l'urgenza di cui dovrebbe farsi testimone la politica. C'è bisogno d'unità, non di ulteriori divisioni. C'è bisogno d'istituzioni unificanti, quando fin qui soccorre soltanto il Quirinale. Significa sbarazzarsi di tutti gli enti, portenti e accidenti che ci teniamo sul groppone. Ma significa altresì recuperare l'interesse nazionale quale limite alle leggi regionali, come ieri ha ribadito Galli della Loggia. E significa introdurre un sistema elettorale che scoraggi la frammentazione. Dopotutto la semplicità reca almeno una virtù: non ti complica la vita.

michele.ainis@uniroma3.it



LETTERA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Noi sindaci al lavoro per i cittadini

di PIERO FASSINO *

Caro presidente Monti, oggi a Bologna al Congresso dell'Anci avrà di fronte a sé una platea amplissima, rappresentativa dagli oltre 8.000 sindaci italiani.

Consapevoli — per esperienza personale — di quanto grande sia la fatica di chi deve governare e di quanto lei abbia restituito all'Italia credibilità, quei sindaci la ascolteranno con enorme attenzione. E anche con l'angoscia per i troppi e ripetuti episodi di degenerazione nella vita della politica e delle istituzioni. Sì, perché quegli episodi — che giustamente e legittimamente suscitano indignazione in tanta parte dell'opinione pubblica — offuscano la fatica quotidiana che migliaia di sindaci, di ogni colore politico, conducono nel guidare la propria comunità.

La troppa facile attribuzione del termine «casta» a qualsiasi persona che ricopra funzioni pubbliche, non rende giustizia a chi mette ogni giorno competenza, passione, generosità al servizio dei propri cittadini.

Sindaci che quando nevicava non si comprano un SUV con i soldi dei cittadini, ma passano l'intera notte in Comune per garantire che

la neve sia spalata bene e in fretta. Sindaci che non cercano i voti della 'ndrangheta, ma la contrastano ogni giorno perché la vita pubblica sia trasparente, corretta, pulita. E lo fanno rischiando la vita, come Angelo Vassallo il sindaco di Pollica. Sindaci che su ogni decisione mettono la propria faccia e anzi spesso ce la mettono anche per rispondere di decisioni altrui. Sindaci che la spending review la fanno tutte le mattine, razionalizzando spese e riorganizzando servizi. Sindaci che quando c'è il terremoto, sono lì a scavare tra le macerie con i loro cittadini e a restituire speranza a chi vede infranti i sacrifici di una vita. Sindaci che non godono di scandalose indennità e di ingiustificati benefit, ma spesso ci rimettono di tasca propria per sopperire alle tante carenze delle istituzioni. Sindaci — soprattutto — che costituiscono spesso l'unico punto di certezza e di fiducia per i cittadini in un panorama politico e istituzionale devastato. Quei sindaci non si attendono oggi annunci miracolosi, perché sono uomini e donne di governo, abituati a scegliere e decidere, ad assumere responsabilità e sanno bene che per tirare fuori il Paese dall'orlo del baratro in cui era

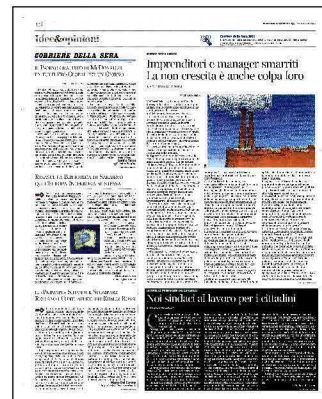
stato condotto saranno necessari ancora decisioni difficili. Ma proprio per questo quei sindaci si attendono da lei parole che diano loro la certezza che il governo è consapevole di dover assicurare ai Comuni gli strumenti e le risorse per poter corrispondere alle aspettative dei cittadini: un patto di stabilità che non strozzi la possibilità di attivare investimenti; un'autonomia fiscale che consenta a ogni comunità di avere le risorse per vivere; un ordinamento che riconosca a ogni Comune effettive possibilità di autogoverno delle proprie risorse umane e finanziarie.

Soprattutto si attendono parole di riconoscimento per la fatica che ogni giorno si sobbarcano per assicurare che — nonostante i tagli delle risorse — i bambini continuino ad avere asili nido, gli anziani siano assistiti e curati, i trasporti pubblici funzionino, gli investimenti non si paralizzino.

Parlando ai sindaci lei parlerà agli italiani e a tutto il Paese. Per questo siamo certi che da lei verranno parole di fiducia e di speranza.

* Sindaco di Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier

Ci saranno benefici per cittadini e imprese, contiamo su un esame parlamentare rapido

Il titolo quinto

«Non è una riforma a futura memoria, faremo il possibile per condurla in porto»

«Semplificazioni, approvazione sprint»

Monti: Governo compatto - Alle zone terremotate 91 milioni dal taglio dei fondi ai partiti

ROMA

Il via libera del governo al disegno di legge sulle semplificazioni arriva in un clima «costruttivo, collegiale e disciplinatissimo». È il premier Mario Monti, nel corso della conferenza stampa a conclusione del consiglio dei ministri, a sottolineare la compattezza dell'esecutivo - «non lo faccio spesso, oggi mi fa piacere sottolineare l'alta qualità e la collegialità del Governo» - proprio al termine di una fase ad alta intensità che ha avuto i suoi picchi nelle settimane scorse con l'approvazione del decreto sviluppo bis e con la legge di stabilità.

La riunione di ieri si è invece chiusa con l'adozione di un disegno di legge, perché alla fine l'idea di semplificare per decreto, sostenuta con forza dalle imprese, è stata accantonata anche per le perplessità che sarebbero giunte del Quirinale sui requisiti di urgenza di alcune misure. Ma non per questo, promette Monti, il nuovo provvedimento anti-burocrazia finirà in un cassetto.

Si tratta di «un importantissimo proseguimento dell'opera fatta in passato e prevede una semplificazione sia per i cittadini che per le imprese. Con una serie di interventi e accorgimenti - prosegue il premier - confidiamo che questo ddl possa avere un percorso parlamentare spedito».

E lo stesso concetto il presidente del Consiglio lo applica alla riforma del Titolo V della Costituzione che riporta sotto la competenza statale energia, tra-

sporti, comunicazioni. «Il governo non ha presentato la riforma a futura memoria - dice - ma intendiamo fare il possibile, con l'essenziale collaborazione del Parlamento, in modo che tutto ciò che può andare in porto prima della fine legislatura ci vada». Monti, che ha anche firmato il decreto sui fondi per le zone colpite dal terremoto, ha annunciato la nomina di Enrico

LA BATTUTA DEL PREMIER

La risposta al giornalista che chiede di legge di stabilità: ha sbagliato conferenza stampa, la risposta di Grilli sarebbe di qualità superiore alla mia

**Titolo V**

● Il Titolo V della Costituzione (gli articoli che vanno dal 114 al 133) disciplina i poteri di Regioni, Province e Comuni. Con il disegno di legge varato, il Governo Monti ha però ridisegnato la ripartizione delle competenze tra lo Stato e le Regioni, riportando sotto l'egida del primo alcune materie chiave come energia, infrastrutture e comunicazioni. L'obiettivo dell'Esecutivo è portare avanti la riforma il più possibile, prima della fine della legislatura

Bondi a commissario ad acta per la sanità nella Regione Lazio e dato il via ufficialmente alla consultazione pubblica sulla strategia energetica nazionale, ha glissato su riferimenti diretti relative alle tasse. Alla domanda se tagliare le detrazioni è come imporre nuove tasse, ha risposto scherzando: «O lei ha sbagliato conferenza stampa o noi abbiamo sbagliato delegazione. Grilli non è presente ma è facilmente accessibile nella politica di trasparenza del nostro Governo e la qualità della sua risposta è certamente superiore a quella che io potrei darle».

Per quanto riguarda invece il terremoto le risorse, destinate alle zone colpite in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo, ammontano a circa 91 milioni di euro, derivanti dai risparmi ottenuti dalla riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici. Sulla strategia energetica, presentata in Cdm dal ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, il premier ha invece ribadito che si procederà con una consultazione pubblica, avviata sul sito del ministero, e non ha mancato di ricordare le distorsioni che si sono verificate nel passato sugli incentivi alle fonti rinnovabili nel frattempo aboliti o rimodulati.

In serata poi Monti, intervenendo ad una commemorazione della Shoah, ha evidenziato l'importanza di combattere le tendenze alla chiusura e alla xenofobia in Europa.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI E DECISIONI

3,7 miliardi

Risparmi da oneri ridotti

Con il Ddl semplificazioni sono stati risparmiati 3,7 miliardi di oneri burocratici solamente per il settore lavoro. È la stima presentata in conferenza stampa dal ministro della Pubblica Amministrazione, Filippo Patroni Griffi. Il ministro ha spiegato che si tratta «dell'incidenza sui costi, mentre i risparmi saranno calcolati al momento della promulgazione dei decreti attuativi»

91 milioni

Risorse per il «terremoto»

Stanziati 91 milioni per le zone colpite in Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Umbria e Abruzzo. I fondi derivano dai risparmi della riduzione dei contributi in favore dei partiti e dei movimenti politici. Nelle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo andranno 61 milioni di euro, 20 milioni sono destinati ai Comuni dell'Umbria e 10 milioni all'Abruzzo

67%

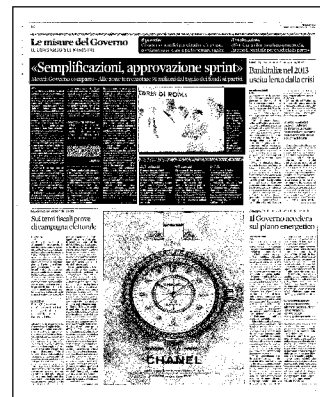
Dipendenza energetica

La strategia energetica nazionale, sottoposta a consultazione pubblica sul sito del ministero dello Sviluppo, prevede di rilanciare le estrazioni nazionali di petrolio e metano, contribuendo anche a tagliare di almeno 14 miliardi l'attuale maxi-esborso da 62 miliardi l'anno che il nostro Paese paga ai fornitori esteri, portando al 2020 la dipendenza dall'import dall'84% al 67%



Monti con gli ebrei di Roma.

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, durante la manifestazione, organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica della Capitale, in ricordo del rastrellamento del ghetto di Roma avvenuto il 16 ottobre 1943



Monti: "Tasse più alte? Chiedete a Grilli"

Nel governo critiche al Tesoro sulla manovra

Retrosцена
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Quando il cronista gli pone la domanda si capisce che di tutto ha voglia tranne che di abbozzare una risposta qualunque: «Presidente Monti, la riforma delle detrazioni fiscali equivale a un incremento delle tasse?». «O lei ha sbagliato conferenza stampa o noi abbiamo sbagliato delegazione. Il ministro Grilli non è presente: la qualità della risposta che può darle è superiore a quella che potrei darle io». Questione scivolosa e beffarda, perché nelle intenzioni del premier questa manovra - l'ultima prima delle elezioni - doveva essere ricordata come il provvedimento che - fra mille difficoltà - apriva la strada ad una riduzione delle tasse. E invece, fra franchigie, tetti alle detrazioni e retroattività rischia di essere archiviata come una delle tante dettate dell'emergenza.

Che cosa non ha funzionato? «Forse ci siamo concentrati sull'obiettivo - la riduzione dell'Irpef - meno sull'insieme del provvedimento», ammette un ministro di peso. «Nella legge di Stabilità ci sono cose che personalmente non

piacciono neanche a me», lamentava lunedì Elsa Fornero a proposito delle norme che dimezzavano i permessi per chi ha familiari disabili o quella che tassava le pensioni di invalidità sopra i 15 mila euro. Di lì a poche ore quelle due norme spariranno dalla versione definitiva del disegno di legge depositato in Parlamento. Due norme che, raccontano i bene informati, prima di essere cambiate avevano fatto sobbalzare dalla sedia anche il presidente Napolitano. Lunedì il disagio lambiva l'entourage del premier: «Sono stati dati segnali contraddittori, e non troppo coerenti fra loro. Il Tesoro ci ha messo troppo tempo per mettere a punto l'articolato». Più o meno le parole che spesso si sentono risuonare dallo staff di Passera, che con la Ragioneria si è scontrato più di una volta: «Per poche centinaia di milioni di euro di gettito si è data la sensazione di un accanimento verso le fasce più deboli. L'esatto contrario di quel che aveva deciso il governo decidendo la riduzione dell'Irpef». Al ministero dello Sviluppo la convinzione che fra Tesoro e Ragioneria ci sia qualcuno che rema contro è sempre forte: ancora ieri sera attendevano la «bollinatura» dell'ultimo decreto Sviluppo approvato ormai una settimana fa e senza la quale il decreto non è operativo.

Insomma, a prima

vista quanto accaduto sembra solo l'ultima puntata dello scontro fra tecnici: quelli al governo, investiti dalla responsabilità politica, e quelli che - da tempo immemore - custodiscono i conti dello Stato e controllano la burocrazia del Tesoro. I due imputati sono sempre gli stessi: il Ragioniere generale Mario Canzio e il Capo di gabinetto Vincenzo Fortunato, per alcuni troppo vicini al governo Berlusconi e a Giulio Tremonti. Questa volta però l'irritazione sembra lambire i vertici politici. «La responsabilità politica della Ragioneria e della burocrazia del Tesoro di chi è?», si chiede retoricamente una fonte governativa che chiede di non essere citata. A precisa domanda le fonti ufficiali smentiscono che la battuta di ieri del premier fosse rivolta polemicamente a Grilli. Ma è un fatto che nelle ultime ore ci sia stata tensione fra i due staff della comunicazione per la decisione di Palazzo Chigi - ieri mattina - di mettere on line sul sito del governo il testo della legge di Stabilità negli stessi minuti in cui veniva depositato in Parlamento. Ed è un fatto che ora la manovra - quella che taglia l'Irpef - dovrà affrontare un duro percorso parlamentare e il governo dovrà farsi carico di modificare le norme più contestate. Sul piano squisitamente politico, non un grande risultato.

Twitter @alexbarbera

LO SFOGO

«Ci siamo concentrati troppo sull'Irpef e poco sul resto»

LO SCONTRO

«Diamo la sensazione di accanimento contro le fasce più deboli»

IL MINISTRO DEL WELFARE

«Nella legge ci sono cose che non piacciono troppo neanche a me»

LA SMENTITA

«La battuta del premier? Non era rivolta al titolare dell'Economia»



Tensioni

Vittorio Grilli, ministro dell'Economia. Nel governo non mancano critiche al suo operato sulla legge di stabilità



L'ECONOMIA
SCENARI E PROSPETTIVE

“A fine 2013 fuori dalla recessione”

Banca d'Italia: calano salari reali e risparmi. Tonfo del reddito delle famiglie nel primo semestre

TONIA MASTROBUONI

Ignazio Visco lo aveva anticipato la settimana scorsa all'assemblea del Fmi a Tokyo, il bollettino economico della Banca d'Italia lo ha confermato: nel 2013 cominceremo a uscire dalla recessione. Le stime aggiornate di via Nazionale sono che l'economia subirà una contrazione del 2,4% quest'anno - in linea con le previsioni del governo -, mentre nel prossimo il calo del Pil sarà più contenuto (-0,7%) anche se più pesante di quello messo in conto dall'esecutivo (-0,2%).

A un ritorno più rapido a ritmi di crescita positiva, tuttavia, potrebbero contribuire «un miglioramento delle condizioni del credito e del clima di fiducia». Resta «prioritaria e cruciale, però, l'attuazione delle riforme strutturali e delle misure già adottate».

Per ora l'attività economica resta depressa; durante l'estate ha continuato a ridursi anche se con ritmi meno preoccupanti che nei primi mesi dell'anno. A settembre, piccolo spiraglio, «il pessimismo delle imprese è diminuito». Il fatto è che «la debolezza della domanda per consumi e investimenti riflette condizioni finanziarie ancora tese, gli effetti delle manovre di bilancio sul reddito disponibile, la bassa fiducia di famiglie e imprese».

Ampliando lo sguardo, se in Europa l'azione della Bce ha allentato la tensione sui mercati finanziari e, dunque, sugli spread, è vero anche che il clima risente ancora «dell'incertezza e eventuali richieste di aiuti da parte dei paesi dell'area in difficoltà, sulle condizioni da applicare, sullo stato di alcuni sistemi bancari nazionali». Infine, «tensioni sociali possono rendere più complessa l'attuazione delle misure di aggiustamento».

Anche le prospettive del mercato del lavoro restano «incerte» e i più colpiti continuano a essere i giovani e le donne, come sta avvenendo sin dall'inizio della crisi. «L'occupazione si è mantenuta pressoché stabile nel secondo trimestre, ma l'aumento dell'offerta di lavoro ha sospinto il tasso di disoccupazione sopra il 10%». Il quadro occupazionale resta «sfavorevole» e le inchieste condotte presso le imprese in settembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia, in collaborazione con *Il Sole 24 Ore* «non prefigurano un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro».

Altro dato allarmante è che i salari reali continueranno a calare fino al 2014: «nel complesso del 2012 e nel prossimo biennio le retribuzioni unitarie dovrebbero continuare a crescere a un ritmo inferiore a quello dei prezzi, con una conseguente ulteriore riduzione dei salari reali». E un dato impressionante riguarda

da il reddito disponibile che nel primo semestre è sceso in termini reali un crollo del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2011. Cala anche la propensione delle famiglie al risparmio, diminuita tra aprile e giugno all'8%. E mentre il clima delle imprese sta vivendo qualche schiarita, a settembre Bankitalia ha rilevato un clima di fiducia dei consumatori «resta su livelli molto bassi a settembre».

Infine, per le banche alla ricerca di finanziamenti all'ingrosso il clima ha cominciato a migliorare da agosto, secondo via Nazionale. E, a proposito dell'allarme lanciato la scorsa settimana dal Fmi sui 235 miliardi di euro che sarebbero fuoriusciti dal paese tra giugno dell'anno scorso e di quest'anno, il bollettino specifica che la tendenza è cambiata da luglio: «Nei tre mesi terminanti in luglio sembrano essersi interrotti i disinvestimenti da titoli di portafoglio italiani».

twitter@mastrobradipo

-0,7

per cento

È la stima della Banca d'Italia sull'andamento dell'economia nel 2013

-3,9

per cento

È il calo del reddito disponibile delle famiglie nel primo semestre in termini reali

-0,7

per cento

Sono i consumi previsti nella seconda metà di quest'anno

Nel prossimo anno
calo del pil
superiore a quanto
previsto dal governo

Interrotto il flusso
dei disinvestimenti
dopo i 235 miliardi
usciti tra 2011 e 2012

Via Nazionale

Bankitalia, nel suo bollettino mensile, stima l'uscita dalla recessione alla fine del prossimo anno. Ma lancia l'allarme su salari reali e reddito delle famiglie

